

CONSIGLIO REGIONALE DELLA CALABRIA



IV LEGISLATURA
RESOCONTO INTEGRALE

47.

SEDUTA DI MERCOLEDI 5 NOVEMBRE 1986

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE ANTON GIULIO GALATI
E DEL VICEPRESIDENTE QUIRINO LEDDA

INDICE

Pag.	Pag.
Elezione del Presidente e dei membri della Giunta ai sensi dell'articolo 18 dello Statuto	
Punto a) dibattito politico – seguito	
PRESIDENTE 3215,3240,3249,3250,3251,3252	DOMINIJANNI Bruno 3250,3251
ARANITI Pietro 3241	FUNARO Ernesto 3242
COSTANTINO Francesco 3221	MEDURI Renato 3224,3252
CRISTOFARO Giuseppe 3215	
	Convocazione della prossima seduta
	PRESIDENTE 3252

SEDUTA DEL 5 NOVEMBRE 1986

Presidenza del Presidente Anton Giulio Galati**La seduta inizia alle 11,00**

Luigi TARSITANO, *Segretario*

Legge il verbale della seduta precedente.

(E' approvato)

Elezione del Presidente e dei membri della Giunta ai sensi dell'articolo 18 dello Statuto**Punto a) dibattito politico – seguito****PRESIDENTE**

L'ordine del giorno recita "Elezione del Presidente e dei membri della Giunta ai sensi dell'articolo 18 dello Statuto". Siamo al punto a) dibattito politico – Seguito.

Il primo iscritto a parlare è l'onorevole Cristofaro che ha facoltà di svolgere il suo intervento.

Giuseppe CRISTOFARO

Per gli interventi succedutesi nella giornata di ieri, e credo anche dagli interventi che oggi arricchiranno e contribuiranno alla chiarezza, emerge lo sforzo intellettuale, l'onestà intellettuale applicati con metodo a questa nostra analisi, a questa nostra lettura, emerge prepotente la considerazione che questa crisi è certamente crisi profondamente politica. E' una crisi anche se in superficie presenta elementi confinabili a volte con

superficialità in alcuni settori al profondo di dentro, è crisi che viene da lontano.

Nasce per le possibilità di risvolti che si creano all'interno della Regione, nasce da vecchi ritardi presenti nella nostra società regionale calabrese, nasce da una debolezza cronica, tradizionale, storicamente accertata ma negli ultimi tempi accertata in una realtà più degradata, nasce da una debolezza di quello che è il tessuto istituzionale e democratico di questa Regione; una Regione che in questi ultimi tempi ancor più che in precedenza accoglie e raccoglie la convinzione della propria perifericità.

Questa Regione che è diventata ormai provincia dell'impero in una zona come quella mediterranea, come quella del Mezzogiorno già periferica, già provincia ai margini e in zone residuali rispetto a quelli che sono i grossi centri ed i grossi interessi all'interno di uno sviluppo occidentale.

Ed è in questa convinzione della propria perifericità e quindi della propria subalternità e della propria marginalità da parte della Calabria che bisognerebbe tentare di capire a parte i ritardi istituzionali, i limiti del tessuto democratico e sociale di questa nostra Regione, bisognerebbe capire il ruolo, per esempio e non per esempio ma il ruolo fondamentale dei partiti in questa Regione.

Alcuni lo hanno fatto, altri bisognerebbe che i nostri partiti impegnassero a farlo quello di conoscere, per esempio, gli atti di nascita dei nostri partiti, gli atti di nascita delle classi dirigenti di questa Calabria, le provenienze, i criteri di selezione, le formazioni. E quindi

SEDUTA DEL 5 NOVEMBRE 1986

anche le capacità rappresentative e il rapporto tra classi dirigenti e società perché se periferica, se subalterna, dipendenziale è anche la dimensione politica delle nostre classi dirigenti.

Allora una Regione assistita, abbiamo detto più volte, all'interno della quale anche la classe dirigente si è accontentata di essere classe politica assistita, in mezzo ad un ribellismo episodico da una parte e ad un pietismo questuante laddove le classi dirigenti in questa Calabria nei confronti del Governo centrale sulla scia anche di una tradizione burocratica di estrazione borbonica prettamente meridionale, la classe politica in questa Regione è diventata più che una classe dirigente dei processi e dei cambiamenti una classe di burocrati esecutori di interessi.

E perciò, quindi, riduttivi e in una situazione certamente riduttiva nei confronti della domanda che viene dalla società civile.

E' questo, allora, il retroterra forse certamente generico, il testo di lettura di questa crisi, ed è qui secondo me che bisogna collocare quelli che sono i dati, gli elementi, i contorni o meglio ancora la sostanza di ciò che costituisce il differenziale Calabria laddove questa residualità e questa dipendenzialità fanno da substrato e da retroterra a quelle che sono le assenze croniche e strutturali di sviluppo e di occupazione oltre che di tessuto democratico e di vita democratica.

Da una parte il degrado delle istituzioni che ha comportato l'assenza quasi totale dello Stato ed anche la incapacità politica di una classe dirigente di farsi Stato e di fondare daccapo una nuova cultura statuale nel Mezzogiorno e in Calabria per cui i nostri partiti e le nostre classi dirigenti qui in Calabria frutto di questa realtà e prodotto di questa debolezza strutturale risentono di una assen-

za paurosa e preoccupante di cultura statuale e di cultura delle istituzioni.

La debolezza del tessuto sociale, del tessuto democratico in questa Regione, del tessuto economico, imprenditoriale, culturale e intellettuale perciò la debolezza in questo senso centrale di un sano e produttivo rapporto tra pubblico e privato, laddove il privato porta con sé vecchie e antiche debolezze e a cui il pubblico non è riuscito per deficienze genetiche oltre che di gestione non è riuscito a dare risposte e stimolo anche di programmazione.

E allora tutto ciò che in questa società nasce di nuovo: le energie intellettuali, le università, i centri di ricerca, le nuove imprenditorialità, le nuove classi sociali e tutto ciò che in questa Calabria e in questo contesto vive una situazione di non garanzia da parte delle istituzioni, da parte delle leggi, da parte dei gestori delle leggi. E qui nasce quello che noi definiamo in modo a volte inflazionato nel linguaggio ma non certo meno valido nella sostanza la politica del clientelismo e dell'assistenzialismo.

Quando il collega Perfetti spinge nel dire o nel fare le pagelle dal chi è più o meno clientelare io credo che questo sia un modo di impostare il problema oltre manicheo, riduttivo perché clientelismo e assistenzialismo, onorevoli colleghi della Democrazia cristiana, non sono una categoria morale ma una categoria di comportamento per cui chi è più o meno clientelare è nel fare le pagelle. Clientelismo e assistenzialismo sono categoria politica, sono un assunto politico per definire e per sostenere la gestione, cioè clientelismo e assistenzialismo come gestione dell'esistente all'interno del quale organizzare interessi particolari e più furbi e meglio organizzati e garantibili come cultura istituzionale.

SEDUTA DEL 5 NOVEMBRE 1986

Questo è il dato più drammatico secondo me della pratica clientelare e assistenziale, è diventata ormai una cultura istituzionale, una categoria politica, un modo comportamentale che non definisce e non da pagelle sulla moralità dei singoli o dei partiti ma la dice lunga, e questa è più grave, sullo spessore culturale, sulla capacità politica dei partiti e dei gruppi all'interno dei partiti.

Cioè una classe dirigente che fa di questa pratica una cultura politica dominante e che si colloca nell'impossibilità di anticipare quelle che sono le prospettive di una Regione, ma una classe politica invece che cavalca il vuoto e l'esistente all'interno del quale trovare elementi più o meno latenti, più o meno illegali per legalizzarli all'interno delle istituzioni e della prassi quotidiana.

Quindi una politica – scusate non sono aggettivi moralistici offensivi ma rientro sempre nella categoria politica - ridotta a bassa operazione a volte accattona, a volte anche stracciona certamente non dignitosa e non capace di dare risposte all'interno di queste affermazioni e considerazioni che nasce dal contesto di quello che noi chiamiamo le infiltrazioni mafiose.

L'illegalità diffusa, la categoria politica del nulla cambia o della gestione dell'esistente, o di trovare margini di legalizzazione a vuoti di potere o comunque a poteri occulti e illegali all'interno delle istituzioni.

Gli interessi latenti e occulti o di pochi che vengono garantiti attraverso una pratica politica e attraverso le istituzioni, tutto ciò crea il contesto all'interno del quale le infiltrazioni mafiose in questa Regione hanno possibilità di esistere e di crescere.

E allora a questo punto si pone una considerazione sul ruolo dei partiti. In Calabria, probabilmente nel Paese ma con lo sguardo

rivolto alla nostra Regione, è crisi dei partiti non più strumento del consenso popolare attorno a bisogni e progetti, non più strumenti di difesa di interessi anche di settori, di categorie della società perché nessun partito è il partito di tutto i cittadini, è il partito degli interessi, ma di settori di fasce, di soggetti della società organizzata.

I partiti, cioè non più organizzazioni come diceva Gramsci di quelli che sono le grandi parole che sono piantate nel cuore della gente che poi ne costituiscono quasi una dimensione da lui chiamata "religiosità popolare" e che sono giustizia, eguaglianza, garanzia, pace. Non i partiti – e questo è ancor più grave nella vita calabrese – non più spazi aperti di dialettica, di confronto, di crescita, di maturazione, non più criteri democratici di selezione anche delle classi dirigenti e di selezione anche dei progetti e delle risposte da organizzare. Ma i partiti come consorterie di gruppi o di oligarchici ristretti, portatori di interessi particolari dei potenti moloc che occupano le istituzioni e frenano e bloccano anche la stessa società civile

E in questi ultimi tempi, onorevoli colleghi della vecchia maggioranza, ma soprattutto onorevoli colleghi della Democrazia cristiana, un elemento preoccupante ancora da porre alla riflessione che negli ultimi tempi anche con un certo degrado culturale, la politica ha acquisito in modo più rozzo e in modo più volgare in alcune espressioni la dimensione di affare e condotto anche in termini non nobili se la nobiltà la si può anche richiedere nello stile di conduzione di un affare, anche questo all'interno di un degrado più generale è segno dei tempi di un degrado maggiore della vita dei partiti.

La crisi, quindi, viene da lontano, viene da queste situazioni particolari che sono la punta di un *iceberg* di una situazione più complessiva all'interno di questa Regione. E

SEDUTA DEL 5 NOVEMBRE 1986

allora questa maggioranza di sinistra da che cosa nasce?

Nasce con spezzoni di partiti? Nasce con transfughi di partiti? Credo di no. Se il sistema dei partiti è quello che ho precedentemente descritto e il loro ruolo è quello di strumento e di interessi, se il degrado della politica e delle istituzioni ha raggiunto quei livelli, se l'accorpamento degli interessi in questa Regione che ha visto non unica responsabile la Democrazia cristiana ma questo partito come perno centrale degli interessi costituiti ebbene si può ipotizzare per la Calabria una svolta, un cambiamento non di formule ma da questa pratica politica si può ipotizzare un cambiamento e una svolta che non comporti necessariamente strappi traumatici che attraversano anche i partiti, che mettono in crisi i partiti.

Non diamo le pagelle in politica né lo dobbiamo dare in quest'Aula consiliare ma è anche vero che il discorso non è dire se i buoni sono quelli che accettano di fare la maggioranza e i cattivi quelli che restano contro questa maggioranza in questa situazione. E' vera invece un'altra cosa che questo strappo da parte dei colleghi Araniti e Di Nitto sono strappi avvenuti all'interno di una logica politica e partitica che ha visto gruppi dominanti in questi partiti abbarbicati su vecchi interessi e su antiche logiche.

E più grande è la voglia ed è l'impegno e la scelta del cambiamento più traumatico e più violento è uno strappo nei confronti dei partiti, per questo è crisi dei partiti. E' crisi dei partiti non perché Di Nitto e Araniti scelgono da soli il riferimento a spezzoni, a settori o a minoranze o maggioranze di partito di accogliere l'invito ad entrare in questa maggioranza. E' crisi dei partiti perché i loro partiti e gli altri non riescono, non possono liberarsi da vecchie logiche, da vecchi interessi e da vecchie pratiche della politica.

Ripeto una frase cara a qualche collega di questo Consiglio, uno strappo non indolore, uno strappo che può anche sembrare manicheo nei contorni ma è uno strappo che colloca questo Consiglio regionale e questa classe dirigente di fronte ad una scelta: o una maggioranza – onorevole Gemelli – cementata dal potere o una maggioranza cementata dalla politica o una maggioranza che fa perno su una gestione del potere o una maggioranza che fa perno sulla riscoperta – ed è qui la scommessa – della politica in questa nostra Regione.

E allora non è il problema 51 per cento o 75 per cento, non è il problema dei numeri con 27, siete stati una maggioranza fragile, instabile nonostante gli appelli quotidiani rivolti attraverso la Gazzetta del Sud alla stabilità del Presidente di allora.

Siete stati instabili perché gli strumenti che univano quella maggioranza erano strumenti di potere nella vecchia logica, nella vecchia pratica, nei vecchi ed antichi interessi collaudati da queste classi dirigenti.

Ed il fatto più grave è che se il cambiamento comporta rottura e strappi traumatici non si illuda la Democrazia cristiana o alcuni settori di essa che non ci siano oltre alle pressioni sui partiti della nuova maggioranza anche pressioni all'interno del vostro partito. Sono pressioni che vengono da gruppi di potere, da gruppi di interessi, da vecchie pratiche, da vecchie logiche che hanno attraversato anche il vostro partito, che attraverso il vostro partito e quelli della maggioranza si sono organizzati e che spaccano in due o più parti anche il vostro partito.

Ecco perché una serena analisi politica della situazione più che fa parlare di grandi sciagure, non eravate una sciagura la vecchia maggioranza non siamo questa maggioranza una possibile sciagura perché questo lin-

SEDUTA DEL 5 NOVEMBRE 1986

guaggio fa parte probabilmente di altri altari - e scusate se la fraseologia risente di alcune cose - ma non fa parte di un Consiglio regionale che si rispetti.

I termini apocalittici devono essere eliminati perché nessuno propone qui dentro la riscoperta di un possibile miracolo da trapiantare in una zona periferica come è la Calabria nel contesto nazionale e se volete anche internazionale.

C'è il senso e il peso di questa grossa fatica ma io sono convinto di un'altra cosa e non è uno stirare la logica del ragionamento. Sono convinto che quel 51 per cento nei numeri del Consiglio regionale non corrisponde al 51 per cento nella società, non corrisponde nella misura in cui in questa Regione c'è un grosso senso di impotenza al cambiamento per cui anche la stratificazione degli equilibri elettorali, anche l'impossibilità alle elezioni di spostare i rapporti di forza, tutto ciò non blocca la possibilità del cambiamento in questa Regione perché c'è una maggioranza del 70 o dell'80 per cento forse in questa Regione che vuole cambiare, che non può cambiare e che aspetta chi con diffidenza, chi forse con ironia, chi certamente con scommessa, chi con esaltazione ma certamente con interesse da parte di tutti, che aspetta che con questa maggioranza finalmente si avvii un cambiamento.

Ecco perché questa maggioranza dà voce anche ad una popolazione, ad una società reale presente nei vostri partiti non con la presunzione di cooptarli o di aggregarli nella prossima tornata elettorale ma con la convinzione che in questa fase in cui questo strappo è necessario per rompere vecchi equilibri anche con una maggioranza numericamente limitata noi siamo convinti che in questa fase dobbiamo dare voce a tutto un mondo che attraverso i partiti trovi difficoltà ad esprimersi o a sperare nel cambiamento.

E allora, questa sinistra che propone nei momenti opportuni quasi un super partito o l'abolizione dei partiti o un partito unico che comporti un appoggio a questa maggioranza certo noi non siamo contro i partiti e quando diciamo questo siamo perché all'interno dei partiti si avvii un processo di analisi di lettura spregiudicato ma sereno e coraggioso perché questa Calabria non è che non ha bisogno dei partiti ma di partiti diversi, di partiti nuovi che siano al servizio del cambiamento.

E in questo senso sono convinto che in questa Regione c'è una maggioranza sotterranea, sommersa, quasi *under ground* nelle viscere di una società che per mille motivi riconoscendosi in vecchi ed antichi rapporti di forza attraverso i partiti è una maggioranza presente che va al di là di quel 51 per cento. Davvero siamo di fronte a questo problema, se siamo qui dentro i 51 per cento per il cambiamento, questa società va al di là del 51 per cento nel momento in cui vuole cambiare e sente l'impotenza attraverso i canali tradizionali nel senso non di antichi partiti ma di antiche logiche che hanno attraversato i partiti, sente l'impotenza del cambiamento.

E questo lo abbiamo verificato, intuito attraverso gli incontri che in questi giorni abbiamo avuto con la società, l'attesa che c'è tra la gente nei sindacati nonostante qualche gaffe, le forze imprenditoriali, le forze della cultura, gli amministratori, gli uomini della strada, i giovani, le donne, i disoccupati di questa Calabria, molta parte - amici e colleghi della Democrazia cristiana - di quel mondo cattolico che si è riconosciuto anche nel vostro partito e che comunque cerca nuovi strumenti per dare uno scossone e una possibilità di cambiamento ad una Calabria che davvero trovi nella lotta alla mafia, alla violenza, alla illegalità, ma nella cultura dello sviluppo e dell'occupazione momenti di aggregazione e di crescita anche per quei settori del mondo cattolico che vogliono

SEDUTA DEL 5 NOVEMBRE 1986

cambiare e diventare protagonisti del cambiamento.

E io per questo credo che anche questa maggioranza debba confrontarsi con questi settori del mondo cattolico che hanno avuto un ruolo in questa Regione nella lotta e al degrado civile e sociale anche per lo sviluppo e per i temi della pace e della giustizia che è necessario affermare in questa Regione.

Una Giunta, quindi, una maggioranza non miliziana, non un trasformismo parlamentare, non un mercato di posti, il mercato nella vecchia logica lo si faceva all'interno di quella antica pratica di spartizione. Piuttosto uscire, rischiare e scommettere e anche senza la garanzia di antiche e di collaudate strutture in questa nuova maggioranza è anche simbolo di volontà almeno al momento iniziale.

Si dice con 21 quale cambiamento e quale stabilità questa Regione la si può governare anche con dieci consiglieri regionali anche con una di dieci. Ne sono convinto paradossale per quanto sia il numero non qualifica né il cambiamento né la stabilità anche se la democrazia ha regole sue.

Credo che queste riflessioni che ho voluto porre al Consiglio regionale debbano servire a tutti i partiti non solo a lavorare in questa fase ognuno nei ruoli che compete loro, a questa fase di costruzione della nuova maggioranza, ma devono servire ai gruppi politici e ai partiti a ritornare a lavorare perché questi partiti diventino strumenti nuovi per la Calabria.

Certo è una sfida la nostra, è una scommessa che vogliamo giocare fino in fondo portando e questa è una novità, colleghi della Democrazia cristiana, il contributo per la prima volta di forze popolari, di forse sane come sono quelle del Partito comunista, di Democrazia proletaria e della Sinistra Indipendente.

E' una novità che non prevede e non si arroga certamente il diritto del tutto cambierà subito con noi. Non per fare i primi della classe perché non siamo né il partito né i partiti dei senza macchia perché non è questo che ci interessa. La Calabria non ha bisogno né di religioni catartiche né di puritani fanatici.

C'è da consumare una compiutezza e una maturazione democratica in questa Regione e questo è il fatto fondamentale che in Calabria avviene con questa maggioranza, si consuma e si dà compiutezza ad una legge della democrazia, l'alternanza per l'alternativa.

E allora i rischi li conosciamo certo, li conosciamo perché sappiamo al di là – lo diceva il collega Reale – a volte degli avvisi o delle avvisaglie che ci vengono da vecchi collaboratori dei compagni sociali sappiamo anche i rischi, sappiamo che non è manicheo il nostro discorso, sappiamo delle responsabilità di governo che tutti abbiamo avuto, sappiamo anche che tutti in questa maggioranza dobbiamo superare vecchi vizi e vecchi limiti, antiche distorsioni nella politica e nella gestione di questa Regione. Ne conosciamo certamente i limiti, i rischi ma ne accettiamo con dimensione di scommessa la sfida.

Questa maggioranza – e concludo – non nasce come maggioranza contro perché credo che storicamente tutto ciò che nasce contro nasce debole. E' una maggioranza che nasce senza la Democrazia cristiana ma certamente nasce dentro ciò che nella società e nei partiti c'è ancora di sano. E se permettete il paradosso questa maggioranza nasce all'interno dei partiti e anche al di dentro della stessa Democrazia cristiana.

Concludo dicendo che il re è nudo e vogliamo, onorevoli colleghi, che resti nudo in questa maggioranza.

SEDUTA DEL 5 NOVEMBRE 1986

PRESIDENTE

Ha chiesto di parlare l'onorevole Costantino. Ne ha facoltà.

Francesco COSTANTINO

Signor Presidente, io intervengo in questo dibattito pur dicendo subito che sarà un intervento polemico da una parte e propositivo dall'altra. Polemico incomincio sin da subito non sempre gli organi di stampa, anche se volete la stampa del Consiglio regionale, offre al dibattito, ai cittadini, ai lavoratori, ai calabresi la sana e giusta informazione. Basta leggere la stampa di oggi e vedere i titoli per renderci conto di quanta faziosità e quanta ipocrisia...

Ma al di là di questo anche la stessa stampa regionale se fosse un pochino più attenta e meno parziale e più imparziale avrebbe colto nell'arco di questi ultimi due o tre mesi il vero dibattito e il vero senso della crisi che si è creata nella Regione Calabria.

Anche l'organo della Regione Calabria, per la verità, l'informazione la dà come disinformazione e non tutti i consiglieri trovano ospitalità al pari degli altri consiglieri. E' dal 20 di agosto che il consigliere regionale Costantino - e chiedo scusa per la citazione - ha mandato una lettera al Presidente del Consiglio regionale per annunciare i malesseri che vi erano nella Regione Calabria.

Certo non ho pensato e ho fatto male ad inviarla a tutti i consiglieri regionali perché in quel lontano 20 di agosto non tutti erano presenti e non tutti hanno potuto cogliere fino in fondo il senso di malessere che vi era nella Regione Calabria.

Oggi stiamo discutendo proprio di questo, del malessere e del perché siamo giunti alla crisi regionale e quali sono gli sbocchi che in

questo dibattito stiamo dando alla crisi. Noi l'avevamo denunciata allora come l'abbiamo denunciata nell'intervento fatto ieri dal mio compagno di partito, collega Trento, ma anche dagli altri interventi degli altri compagni. Abbiamo detto e lo diciamo che si deve andare immediatamente ad una Giunta diversa, che guarda il cambiamento, la governabilità, concretamente i problemi dei calabresi e dei lavoratori.

Però abbiamo detto di più, non ci siamo nascosti e non tentiamo di nasconderci come lo struzzo con la testa sotto le ali. Noi abbiamo detto e lo diciamo oggi come abbiamo fatto in questi giorni e come abbiamo detto in questi mesi; abbiamo detto come era sorta la Giunta regionale, il governo regionale, quale era e quale è il ruolo del mio partito, il ruolo del Partito socialista italiano.

Presidenza del Vicepresidente Quirino Ledda

Lo abbiamo detto allora e lo diciamo anche oggi che il Partito socialista italiano era ed è per la centralità della governabilità e abbiamo detto che però questa centralità e questa governabilità la volevamo e la vogliamo sui problemi. L'impegno che il Partito socialista italiano ha portato avanti in questi otto mesi di Giunta tripartita era proprio sulla governabilità dei problemi.

E abbiamo trovato profonda resistenza - i miei compagni di partito all'interno della Giunta, il mio Presidente, il Presidente della Giunta uscente - da parte della Democrazia cristiana per il cambiamento e da qui è maturata e da questi concetti che è maturata...

Amico Camo, lo sa meglio di me, perché era assessore, quante resistenze avete fatto...

PRESIDENTE

SEDUTA DEL 5 NOVEMBRE 1986

Onorevole Camo, ha il diritto alla parola e la prenderà essendo iscritto.

Francesco COSTANTINO

...nel momento in cui abbiamo discusso, l'avevate fatto qui nel momento in cui si stava discutendo del programma, ci siete riusciti e bene a paralizzare la Giunta, a non fare andare avanti il cambiamento, i programmi, la svolta diciamo.

Sono stati questi motivi che hanno fatto determinare al Partito socialista, al mio partito un impegno diverso perché l'impegno che il Partito socialista aveva preso con gli elettori nella campagna elettorale del 12 maggio 1985 era quello che nella Calabria, la quarta legislatura doveva essere la legislatura della svolta, del cambiamento, delle novità, dei problemi e purtroppo abbiamo dovuto constatare che nulla di questo abbiamo potuto fare.

E però per mantenere fede agli elettori, per mantenere fede alla gente che tanta fiducia ha dato al Partito socialista italiano non potevamo che trarre la giusta e dovuta conclusione, quella che abbiamo tratto di aprire la crisi nella Regione Calabria.

E l'abbiamo aperta in una fase nuova se volete politica, l'abbiamo aperta nella Regione Calabria questa crisi per questi motivi, ma per fare che cosa? Abbiamo aperto la crisi per fare quello che agli elettori avevamo chiesto perché è da oggi, in questi giorni nascerà un governo regionale che sarà certamente il governo che abbiamo detto, un governo regionale che dovrà essere e sarà più vicino alle esigenze e ai bisogni delle classi più deboli, alle esigenze e ai bisogni dei lavoratori, all'esigenza e ai bisogni della gente meno abbiente.

Noi vogliamo fare un governo regionale e questo è l'impegno, questo vi è nel program-

ma che abbiamo sottoscritto ai partiti della coalizione, un governo regionale che sia più attento ai problemi dell'occupazione, un governo regionale che guardi di più e meglio ai problemi della disoccupazione giovanile, delle migliaia e migliaia di giovani in cerca di prima occupazione.

Noi vogliamo fare e questo è l'impegno che hanno assunto i partiti che si stanno cimentando in questa novità storica perché di novità storica si tratta, vogliamo fare un governo regionale, stiamo mettendo in piedi, stiamo mettendo su un governo regionale che avvicina di più le istituzioni alla società perché sono state molto e molto lontane queste istituzioni dalla società.

Noi abbiamo visto e tratto la sintesi che esiste nella società calabrese una forte volontà, una forte anima, un forte interesse verso questo cambiamento e abbiamo raccolto questo i socialisti e la coalizione, il governo che nascerà è la sintesi di questa esigenza, di questa volontà di cambiamento che vi è nei lavoratori, nei cittadini, nella società calabrese e certamente un ruolo importante avrà come lo abbiamo avuto nel momento in cui abbiamo aperto la crisi, un ruolo importante lo avrà anche in questo cambiamento il Partito socialista italiano.

Il Partito socialista italiano che era stato certamente attaccato alla Democrazia cristiana, il Partito socialista italiano che non ha trovato rispondenza all'interno della Giunta per risolvere i problemi perché si è voluta mettere in discussione la centralità del Partito socialista. La Democrazia cristiana non ha sferrato un attacco e ieri stesso l'intervento dell'amico e del collega Perfetti quando lui diceva ha svelato la vera verità ha detto quello che veramente è l'anima della Democrazia cristiana quando ha detto "il Partito socialista italiano che ha soltanto il 15 per cento degli elettori ha tanto potere nelle Regioni,

SEDUTA DEL 5 NOVEMBRE 1986

nella Giunta, nei comuni, nelle province, nelle Ussl; nel senso che noi abbiamo voluto e volevamo mettere in discussione questo potere, lo volevamo rendere prigioniero questo partito e appunto per questo abbiamo portato avanti questo nostro attacco alla centralità del Partito socialista italiano”.

Questo, amico Perfetti, era il senso, ha fatto bene a dirlo perché ha parlato apertamente, ha detto apertamente non sottovoce quello che intendevate portare avanti, quello che gli elettori vi avevano negato perché gli elettori il 12 maggio avevano bocciato la proposta fatta dalla Democrazia cristiana e hanno premiato il Partito socialista. Ha fatto bene a farci capire, a dirci cosa intendevate e cosa volevate e cosa intendete e volete ancora portare avanti.

E da questo attacco, da questa impossibilità di continuare che noi abbiamo aperto questo attacco, da questa volontà di non far cambiare niente nella Calabria, da questa volontà di fare restare tutto allo *status quo*, da questa volontà di far camminare tutti sull'ordinaria amministrazione, senza creare nessuna spinta di svolta, di cambiamento, di coinvolgere le istituzioni in un modo più democratico che è stata aperta la crisi.

Questa è una crisi fortemente voluta dal Partito socialista e non certamente come sottilmente si vuole far capire è una crisi aperta per rispondere a Cosenza o Lamezia. Non è così, la crisi che è stata aperta nella Regione Calabria è stata aperta sui problemi che abbiamo detto, che sono stati detti ieri, li stiamo dicendo oggi e che troverete nell'impegno programmatico, nella piattaforma programmatica che è stata presentata per la formazione della Giunta.

E allora su queste cose con questo cambiamento, con questo modo di intendere i problemi noi pensiamo che ci debba essere un

modo diverso di governare questa società calabrese, un modo diverso di governare le cose e vi sono le condizioni.

A questo punto dico e sostengo che ci sono le condizioni in Calabria per avere una Calabria diversa, che guardi al moderno, cioè vi sono le condizioni e le risorse interne ed esterne, perché veramente in Calabria si apra una pagina storica diversa perché veramente i calabresi possano guardare al futuro in un modo diverso.

Vi sono, dicevo, delle risorse umane, ma quante ne abbiamo qui? Ma abbiamo tutte le risorse e poi vi sono risorse esterne a cui dobbiamo immediatamente metterci sotto per valorizzarle, migliaia di miliardi sono destinati alla Calabria se ne sta parlando poco perché siamo stati più attenti a rendere prigioniera la Calabria e i calabresi e meno a guardare a questi problemi.

La legge del Mezzogiorno, il piano triennale, i Pim, la stessa legge speciale per la Calabria, l'artigianato, l'agricoltura sono migliaia di miliardi che debbono venire qui in Calabria. Certamente queste migliaia di miliardi se dovevano esser gestiti alla vecchia maniera, senza nessuna capacità programmatica, senza un intervento produttivo mandato a pioggia non avrebbero dato niente di nuovo alla Calabria.

E noi, invece, vogliamo in un modo diverso, nuovo, moderno come si diceva prima incominciare a discutere da questi problemi e si troveranno anche le soluzioni andando a leggere, diciamo, le impostazioni programmatiche, si troveranno anche alcune risposte.

E il nuovo impegno, l'impegno che deve assumere la Giunta, che assumerà la Giunta qui oggi - come l'assumerà nel momento in cui sarà eletta - dovrà essere proprio questo. C'è un modo nuovo e diverso di governare,

SEDUTA DEL 5 NOVEMBRE 1986

di vedere i problemi dei calabresi e della Calabria; una Giunta regionale che sarà certamente più trasparente di quella che è stata fino ad ora, ma non dal punto di vista della trasparenza sugli atti, sui problemi perché i calabresi e il Consiglio devono sapere quel che fa la Giunta in ogni momento, in ogni occasione.

Cioè abbiamo bisogno di pubblicità e noi la daremo certamente, ci sarà la pubblicità degli atti di questa Giunta regionale, una Giunta regionale con una politica programmatica che non può essere la somma dei programmi di spesa, ma una Giunta regionale che certamente guarderà e guarda ai bisogni e alle esigenze e che programma in senso produttivo.

Ecco qual è l'impegno che noi assumiamo, ecco qual è l'impegno che vogliamo portare avanti, che avevamo visto che era difficile, anzi difficilissimo portare avanti prima.

E allora per far questo abbiamo bisogno che veramente ci sia una svolta e l'abbiamo cominciata a dare nel momento in cui queste forze politiche si sono incontrate con tutte le forze sociali qui in Calabria al di là e anche qui esce il volto di qualche organizzazione sindacale - mi dispiace che questo lo deve dire un ex sindacalista ma ancora mi sento un sindacalista della Cisl - che ha fatto vedere il suo vero volto qui in Calabria quando doveva andare a discutere sui problemi e si aveva da dire, doveva dire sui problemi che le delegazioni hanno sottoposto alla discussione nelle forze sociali e delle organizzazioni sindacali e non presentasse disertando le allora... Veramente come spalle, come sponda, come cinghia di trasmissione di qualche partito.

E allora noi su queste cose abbiamo bisogno di costruire un rapporto diverso del governo regionale, abbiamo bisogno di costruire un governo regionale, una Giunta regionale che

certamente abbia e lo avrà un rapporto diverso col governo nazionale. Abbiamo bisogno, cioè, di far uscire dall'isolamento questa nostra martoriata Regione, e uscirà con un governo diverso, che coinvolga grandi strade di cittadini e lavoratori. Cioè un governo che abbia una proposta credibile per il cambiamento e fare questo: coinvolgere, far diventare, diciamo, creare un rapporto diverso del governo regionale col Governo nazionale. Far uscire la Calabria dall'isolamento, significa fare diventare di nuovo la questione Calabria una questione nazionale e basta soltanto questo veramente per vedere che qui nella Regione Calabria oggi si fa il governo della svolta.

PRESIDENTE

Ha chiesto di parlare l'onorevole Meduri. Ne ha facoltà.

Renato MEDURI

Signor Presidente, onorevoli colleghi, ho avuto in questi giorni una noiosa e fastidiosa influenza della quale ho ancora i postumi e credo che sia una malattia diffusa in tutte le famiglie. Ho rischiato di essere assente e sarei stato assente in una fase veramente importante della vita di questa nostra Regione ma soprattutto qualcuno avrebbe detto: "Si fa una Giunta di sinistra e il Presidente del gruppo del Msi si ammala", i malevoli avrebbero potuto pensare probabilmente questo.

E avrebbero pensato male perché in effetti io che ho fatto una vita di milizia politica, anti-comunista soprattutto per la verità, sono stato educato da piccolo all'attivismo anticomunista e mi sono accorto però che spesso, caro Nando, facendo questa milizia sofferta e questa militanza questo attivismo sofferto anticomunista in effetti ci scontravamo frontalmente con gli amici, nemici del Pci ma prendevamo i calci dalla Dc.

SEDUTA DEL 5 NOVEMBRE 1986

Oggi quasi come un fatto di nemesi ci troviamo con la Dc dall'altro lato della barricata e c'è un momento in cui addirittura si parla di termine di corsa, qualche giornale oggi titola "La Calabria cambia treno" e si potrebbe dire non so "Reggio termine di corsa, si scende!". Così dicono generalmente i conduttori, i capitreno quando arrivano alle stazioni "Reggio termine di corsa, si scende!".

E forse hanno fatto così gli amici della Dc "Reggio termine di corsa, si scende!" e sono scesi veramente con una acquiescenza che sa di ascetico, di fatalistico, una remissività veramente che potrebbe anche essere foriera di tempeste, potrebbe essere la quiete prima della tempesta ma certamente è un fatto al quale poniamo un'attenzione anche con un pizzico di sadismo per i trascorsi perché certamente nessuno può dire che non ci sia un fatto nuovo oggi in questa nostra Regione.

Bisognerà vedere se questo fatto nuovo poi sarà positivo o negativo ma certamente è un fatto nuovo, e lo è perché ha delle radici come tutte le cose della vita, niente nasce a caso spontaneamente, anche l'universo ha avuto un processo lento di formazione ma la sua scaturigine è sempre motivata da qualcosa, niente si crea e niente si distrugge ci hanno insegnato in una logica fisica, no e tutto si trasforma.

Ora che le cose andassero male, che questo malessere non fosse più solo serpeggiante e latente ma visibile si era visto subito dopo le elezioni dello scorso anno, non a caso si impiegarono sei mesi per pervenire alla costituzione di una Giunta regionale. Io ho letto addirittura la fretteolosità con la quale si è giunti alla formazione della Giunta, della prima Giunta Principe che è stata la causa di tanti...

Scusatemi, non ho capito bene cosa si intende per fretteolosità.

Alla prima Giunta Principe ci siete arrivati dopo sei mesi di discussione, sei mesi sono un decimo di legislatura mi pare. Ora sei mesi non significa fretteolosità, significa impossibilità di tracciare non tanto programmi e molto facile tracciarli, io non parlerò di questo che ancora per la verità non è stato presentato ufficialmente, abbiamo letto dalla stampa e farò solo un accenno per la parte finale perché mi sembra che partiate con una grave carenza cari amici della sinistra per quanto riguarda la parte che si riferisce alla lotta alla mafia e vi dirò perché, c'è solo un trafiletto sul Giornale di Calabria che ha trascritto il programma.

Vi dirò...

(Interruzione)

Non l'avete presentato e si deve giudicare su quello che è stato dato alla stampa.

(Interruzione)

Amici miei, ho letto il Giornale di Calabria e quello si vede.

Dicevo quindi che il travaglio è stato lungo e la Giunta è stata poi sostanzialmente impossibilitata a lavorare perché? Probabilmente lo sanno soprattutto i componenti della Giunta stessa che oggi se ne va. Certo che chi come me ha vissuto intensamente la vita istituzionale nell'Assemblea e nelle Commissioni e questo credo ci sia riconosciuto da tutti i gruppi si è reso conto proprio del lavoro istituzionale che c'era molto che scricchiolava all'interno della maggioranza e che quindi la Giunta non aveva un vero sostegno politico su cui basarsi.

Per alcuni versi ha ragione il collega Cristofaro quando dice nel suo intervento che non sono tanto i numeri quanto la carica che dietro questi numeri c'è anche se però, collega

SEDUTA DEL 5 NOVEMBRE 1986

Cristofaro, in questo tipo di democrazia i numeri contano più della qualità e più della carica, più della fede, più delle dottrine e più della religione. E' una specie di equalitarismo scioccante quello nel quale si vive oggi, per cui i numeri positivi o negativi in questo tipo di democrazia contano allo stesso modo, anzi quelli negativi probabilmente contano più di quelli positivi.

Certamente è un sistema schiavo di errori di base, un sistema al quale abbiamo indicato le correttive e che oggi, grazie e vivaddio, ha anche altri settori politici quasi tutti incominciamo ad accettare. E sono i correttivi che abbiamo indicato attraverso una partecipazione reale dei cittadini non fittizia come è questa.

La partecipazione attraverso l'elezione diretta dei sindaci, dei Presidenti delle province, dei governi regionali e la partecipazione diretta delle categorie produttive e del lavoro attraverso la possibilità che i Presidenti eletti direttamente e quindi non più asfissati dallo strapotere dei gruppi di potere prevaricanti all'interno dei partiti possano fare delle scelte sul piano tecnico dei loro collaboratori, possano essere liberati nell'impostazione di una linea politica che è impostata prima delle elezioni e portata al vaglio degli elettori poi deve essere la traccia sulla quale si muove un'amministrazione o un ente o una associazione o una assemblea legislativa e di programmazione come dovrebbe essere una assemblea regionale.

E invece, purtroppo, nel sistema in cui viviamo queste sono le cose ed io, collega Costantino, che probabilmente più di tutti gli altri soffro una faziosità di stampa che non è neanche faziosità, che indirizzo perché al di là di qualunque indicazione di quotidiano indipendente che possa avere una testata è sempre inquadrata in un certo filo e sotto un certo regime e con un indirizzo preciso e

perché ci sono mille motivi condizionanti anche nel modo di fare la stampa, quindi è più l'indirizzo che un fatto di faziosità.

Io che più di tutti soffro questo ed è chiaro il perché, è perché noi siamo una opposizione, cari amici della Democrazia cristiana.

Io stavo meditando sui discorsi che sono stati fatti prima dagli amici del Psi e della Sinistra Indipendente ma soprattutto da quelli del Psi. Stavo meditando tra me e me come la storia si vendichi, la nemesi di cui parlavano i greci.

Intorno agli anni '60, ai primi anni '60 quando si aprì la fase storica della collaborazione della Dc con il Psi, la Democrazia cristiana tenne anche un congresso piuttosto famoso e c'era l'allora segretario che era un ex dittatore del fascismo, l'onorevole Moro, che fino a qualche tempo fa veniva santificato sugli altari pagani della politica e che adesso comincia a trovare qualche difficoltà.

Fino a poco tempo fa, abbiamo visto in televisione, scusatemi ma purtroppo bisogna dirle tutte le cose, la vedova dell'onorevole Moro e la figlia che hanno aperta una cassetta, hanno fatto cadere due monetine dicendo "questa è l'eredità di papà". Adesso il giudice richiama la vedova Moro la quale addirittura pare che rischi anche l'arresto per falsa testimonianza per ora, per ora e poi non si sa.

Ma dicevo a proposito parliamo di conti in banca, di soldi in Svizzera poi rientrati, dati a Mosell per tangenti e compagnia bella e ritornerò sulle tangenti, cari amici, ecco perché vi ho detto la parte che riguarda la mafia perché voglio fare ufficialmente in quest'Aula a proposito di ordine di tangenti di mafia e di mafia politica una affermazione della quale mi assumerò le responsabilità e alla quale responsabilità richiamerò tutto il Consiglio regionale della Calabria.

SEDUTA DEL 5 NOVEMBRE 1986

Dicevo, in quel famoso congresso si stabilì tra l'altro l'irreversibilità della formula di centro-sinistra e quindi la ghettizzazione di tutto quanto non era sinistra o centro. Ma questa storia che si vendica, cari amici, ha fatto in modo che quelli che erano i vostri alleati di un tempo, quelli con i quali voi avreste dovuto avere il dialogo facendosi forti di queste irreversibilità oltre che del potere che a piene mani hanno saputo prendersi e voi avete dato loro hanno stabilito che il ruolo di centralità spetta a sé stessi.

E quindi, piano piano, prima in punta di piedi e poi apertamente forse sfrontatamente ma certo con molta determinazione avendo trovato forse la giusta guida nell'onorevole Craxi i socialisti hanno stabilito che non è vero che il centro siete voi, che siete la destra, perché la centralità spetta al Psi.

Ed è tanto vero questo che da alcuni anni a questa parte è il Partito socialista a gestire mettendo su una posizione di centralismo tutto quanto è gestione del potere. Non a caso la Presidenza del Consiglio Craxi, il secondo Governo Craxi nato per forza e nella cui vicenda il Partito socialista ha dimostrato grande intelligenza tattica, grande forza dovuta probabilmente anche al fatto che l'esercitava su un partito debole — direbbe il vecchio Pappagone — sparpagliato e non vincolo su un partito rinunciatario come quello della Dc.

Per cui oggi, cari amici, ci ritroviamo col Partito socialista che è il centro e quindi fa il centro-sinistra, in effetti non è che abbiamo piovuto una Giunta di sinistra alla Regione Calabria secondo le ultime affermazioni del Partito socialista in ordine alla centralità, abbiamo un nuovo centro-sinistra e la nuova destra è la Democrazia cristiana.

Termine di corsa, si scende cari amici.

Io vi auguro quasi quasi che sia vero che la formula sia irreversibile così avremo una numerosa compagnia perché fino ad oggi abbiamo fatto l'opposizione quasi da soli, cari amici, anche perché in virtù delle presenze istituzionali e del fatto che la democrazia e tutte queste belle cose, il Pci ha partecipato abbondantemente alla frequenza nel palazzo e quindi noi spesso ci siamo ritrovati da soli a fare l'opposizione tant'è che dicevo ad alcuni amici ieri: noi siamo un miracolo! Perché io non so quale altro partito, abbiamo visto l'esempio dei partiti della sinistra non comunista e non socialista inteso nel senso tradizionale la fine che hanno fatto: Democrazia proletaria, Psup, Pdup. Questi partiti che hanno fatto con noi l'opposizione sono stati sempre dei partitini anche se illuminati da grandi e tradizionali idee, per carità che io non condivido ma che rispetto.

Però sono stati dei partitini perché quando non si ha il potere — Andreotti ha ragione quando sostiene che il potere logora chi non ce l'ha — è difficile resistere all'opposizione per tanti anni come noi abbiamo resistito e crescere come partito.

Personalmente non sono cresciuto molto ma in ogni caso il mio partito in 40 anni di opposizione tutto sommato è sempre cresciuto.

E allora, cari amici, state attenti perché la vostra irreversibilità sta per ritorcersi contro di voi perché la centralità oggi è il Partito socialista secondo il vangelo di Bettino e quindi potrebbe essere veramente la stazione finale questa vostra. Avete però la forza dei numeri e in democrazia in questo tipo di democrazia conta, checché ne pensi il mio amico e collega Cristofaro.

E conta anche l'appetito del potere, è determinante ed è determinante in senso negativo perché caro amico Costantino è vero che la Gazzetta del Sud porta un titolo oggi che

SEDUTA DEL 5 NOVEMBRE 1986

reca: "Per ora si sono divisi gli assessorati" ma questo non è un titolo fazioso, è la verità perché per ora solo gli assessorati sono stati divisi ed evidentemente sono stati divisi male tant'è – non so se il collega è assente, non ne faccio il nome perché è antipatico, non voglio fare polemiche personali – che io non so se il collega socialista che si è assentato ieri sera alla fine della spartizione e che oggi è ancora assente abbia mandato o meno un certificato medico, una richiesta di congedo e se la parte assente del gruppo socialista sia al capezzale dell'illustre infermo ma da questa spartizione certamente sono nati degli scontenti.

Per cui io comincerei a dire che c'è un nuovo indirizzo, un nuovo esecutivo probabilmente che arriverà, che c'è una nuova carica che avete la buona volontà di fare... ma che ci sia una maggioranza nuovo ho seri dubbi, collega Cristofaro, perché la maggioranza la fanno i numeri e i numeri ancora non parlano di maggioranza.

Poi cari amici io che vi prego di credermi sono su una posizione come ho già dichiarato che ha riportato la rivista "Calabria" di assoluta correttezza istituzionale perché non ho i complessi – scusatemi lo devo dire – che la sinistra ha nei nostri confronti.

Io se vado a passeggio sul corso Garibaldi con un amico comunista o demo-proletario non ho nessun complesso, non mi sento infettato, purtroppo per voi spesso capita amici della sinistra - non mi riferisco a nessuna persona in particolare – che abbiate di questi complessi.

Io non ho complessi di questo genere, ho solo un grande amore che è la gente, il popolo ed intanto secondo la mia dottrina, la dottrina e la fede del mio partito servirlo nel modo migliore... Poi sui grandi temi della dottrina e delle ideologie ci confrontiamo con chiunque sui temi concreti della gente

non abbiamo preconcetti. Ecco perché ho fatto la premessa e ho voluto guarire in fretta dall'influenza per essere presente perché nessuno pensasse che io potessi avere di questi complessi.

Dicevo, caro amico Cristofaro, per quanti sforzi abbiate potuto fare nei vostri interventi i ieri e di stamattina non avete potuto togliere una nube che grava in modo pesante sulla formazione di questa Giunta.

Vedete, per noi il modo di come nasce questa Giunta rabberciata, raffazzonata, raccogli-ticia e questa maggioranza tutto sommato è una vittoria grossa. Perché? Perché noi da anni portiamo avanti il tema della lotta alla partitocrazia e dell'esigenza di profonde riforme di struttura perché abbiamo detto dall'immediato dopoguerra che questo sistema era stata resuscitato, era un cadavere resuscitato ma su questo era nato nel '19, nel '20, nel '21, nel '22 il fascismo.

Voi avete abbattuto il fascismo con l'aiuto degli americani...

PRESIDENTE

Onorevole Meduri io...

Renato MEDURI

Chiedo scusa, Presidente.

PRESIDENTE

Mi permetto di farle osservare che questo suo continuo riferimento ad un periodo che nessuno vuole riconoscere e che lei rispetto alla Democrazia cristiana...

Renato MEDURI

Presidente, lei è uno di quelli che ha i complessi...

SEDUTA DEL 5 NOVEMBRE 1986

PRESIDENTE

Io non ho nessun complesso...

Renato MEDURI

Perché io non l'ho fatto...

PRESIDENTE

Lei in questa democrazia c'è, la rappresenta per la parte che ha, faccia questa parte ma non infici la democrazia italiana.

Renato MEDURI

Presidente, la ringrazio di questa interruzione perché ha avvalorato quello che io ho detto prima, lei è un uomo che ha politicamente dei complessi.

PRESIDENTE

Può darsi.

Renato MEDURI

Lei è un nuovo che ha complessi...

PRESIDENTE

Può darsi però ho il dovere di far rispettare la democrazia in quest'Aula.

Renato MEDURI

Per carità, la rispetti quanto vuole, io...

PRESIDENTE

Per cui lei, al di là dei complessi o no usi un linguaggio che sia rispettoso della democrazia italiana.

Renato MEDURI

Presidente, lei ha il dovere di far rispettare il metodo democratico, la democrazia se la tiene questa che c'è perché io proprio non la rispetto né lei ha il diritto di farmela rispettare. Quindi abbia pazienza.

PRESIDENTE

Onorevole Meduri, la sto riprendendo volutamente non a caso, deve usare un linguaggio diverso.

Renato MEDURI

No, Presidente...

PRESIDENTE

Lei non può offendere la Repubblica antifascista per quanto... Sì, lei può mettersi a ridere, c'è poco da ridere per cui io la prego e la invito ad usare un linguaggio corrispondente sia al dibattito e mi sia permesso di dire...

Renato MEDURI

Lei vuol proprio guastare tutto, Presidente.

PRESIDENTE

No, non voglio guastare niente, la voglio...

Renato MEDURI

Lei vuole guastare tutto.

PRESIDENTE

La voglio pregare di usare un linguaggio diverso.

Renato MEDURI

Comunque, signor Presidente, dicevo, per usare un linguaggio diverso che invece di

SEDUTA DEL 5 NOVEMBRE 1986

fare resuscitare un cadavere avete ripreso un agonizzante che agonizzava dal 1922 e aveva agonizzato per 23 anni.

Ecco così abbiamo usato un linguaggio diverso.

Ma questo cadavere che avete fatto resuscitare ci avete insegnato, e ce l'avete insegnato anche con la carta costituzionale, che era un cadavere che trovava nei pilastri per diventare perno, cadavere portante nei partiti politici.

Adesso vedere, io vi dicevo che questo tipo di Giunta, di maggioranza se maggioranza sarà perché ancora è molto difficile che lo diventi fino a quando i medici sono corsi al capezzale dell'illustre infermo non lo riporteranno, come tutti ce lo auguriamo, sano e vivo e vegeto in quest'Aula. Dico che l'avete costruita come cari amici? Con colpi di centralismo democratico che fanno tanto, Presidente, con buona pace sua di metodi di altri tempi e non di metodi repubblicani e democratici...

PRESIDENTE

Onorevole Meduri, forse non ci siamo capiti, lei non si può rivolgere alla Presidenza in questa maniera.

Renato MEDURI

Mi deve fare parlare, Presidente, lei non può dialogare con me, o fa il Presidente o dialoga con me.

PRESIDENTE

Io sto facendo il Presidente...

Renato MEDURI

Se lei vuole dialogare con me vada a sedersi lì, collega Trento, e ci scontriamo.

PRESIDENTE

No, io non voglio dialogare, lei deve dialogare con l'Assemblea per cui il...

Renato MEDURI

Perché se lei vuole io con lei mi posso anche scontrare ma non quando fa il Presidente, mi scontrerò quando sarà seduto lì.

PRESIDENTE

Onorevole Meduri, no, lei non si può rivolgere a me così.

Renato MEDURI

Deve avere l'amabilità di farmi parlare.

PRESIDENTE

Lei non si deve rivolgere a me così, lei continui il suo discorso non si deve rivolgere alla Presidenza.

Renato MEDURI

Abbia pazienza.

PRESIDENTE

Si rivolga all'Assemblea.

Renato MEDURI

No, mi rivolgo alla Presidenza perché è mio dovere, è mio dovere statutario e regolamentare, mi dispiace che glielo devo dire io, Presidente. Io mi devo rivolgere alla Presidenza però questa deve essere la Presidenza e non il Presidente comunista, abbia pazienza.

PRESIDENTE

Non glielo permetto perché sa perfettamente che questo non è mai successo.

SEDUTA DEL 5 NOVEMBRE 1986

Renato MEDURI

Le sto dicendo se lei avrà l'amabilità di sedersi tra i banchi del gruppo comunista che potremmo anche scontrarci.

PRESIDENTE.

Onorevole Meduri, lei sa perfettamente che questo non è mai successo.

Renato MEDURI

E lo so ma perché lo vuole fare succedere stamattina che tra l'altro politicamente non le conviene. Io non ho capito se lei ha capito che politicamente...

PRESIDENTE

Quando si sale qui si è Presidenti del Consiglio regionale chiaro? Però lei non può usare questo linguaggio glielo ripeto ed insisto.

Renato MEDURI

Guardi, Presidente, io la prego di farmi parlare perché sto parlando con correttezza e con pacatezza se lei ha un motivo particolare per far diventare il mio intervento uno scontro tra il missino o se vuole e più le piace il fascista Meduri e il comunista Ledda è padrone di farlo e io non vorrei che fosse così.

Però non rifugio dallo scontro se lei vuole Presidente, quindi la prego per cortesia e perché non è possibile se non me lo faccia svolgere questo intervento, tra l'altro non la capisco proprio, abbia pazienza.

Dicevo, signor Presidente, che abbiamo sentito per tante volte in quest'Aula anche da parte degli amici se mi passa il termine, non lei, il capogruppo Oliverio del Partito comunista, degli amici del Partito comunista, tante volte come lo abbiamo detto noi e questa

Regione ha sofferto soprattutto delle imposizioni che sono piovute su questa Regione da Roma, di questa sorta di centralismo governativo, di tipo razzistico che è piovuto sempre sulla Calabria.

E i fatti del '70 è inutile rivangarli sono stati la santificazione di questo "razzismo" impositivo nei confronti della Calabria. Ma se voi ponete attenzione al modo con cui questa Giunta di sinistra nasce, nasce è vero per l'insipienza terribile, per l'incapacità valutativa della Democrazia cristiana calabrese, e scusatemi amici, anche della disattenzione totale del gruppo della Democrazia cristiana alle cose regionali, la casa bruciava, cominciava a cadere addosso e loro pensavano che fosse solo il calcinaccio, facevano così... e invece era tutta la casa che crollava in ferro e fuoco.

Però è anche nata come fatto di dispetto ed è nata, guardate, veramente in modo offensivo per quanto riguarda alcune posizioni che mi meraviglio siano state accettate dal gruppo comunista, dalla segreteria regionale del Partito comunista.

E' veramente una cosa gravissima, per esempio, la dichiarazione di Tiraboschi io ieri scherzando ma non tanto dicevo che è stato veramente il ricatto di un boss: o la Giunta di sinistra o le elezioni anticipate.

Perché cari amici non è possibile...

(Interruzione)

PRESIDENTE

Onorevole Meduri, vorrei mi permetta, lei non c'entra.

Vorrei, onorevole Laganà io mi permetto di farle osservare che è un linguaggio che non bisogna nemmeno pensare... può darsi che si possa pensare, certamente in quest'Aula fin

SEDUTA DEL 5 NOVEMBRE 1986

quando sarò io a presiedere non permetto che si usi nei confronti di chicchessia, sia ben chiaro.

Renato MEDURI

Chiedo scusa, signor Presidente, è una allegoria è chiaro no! Naturalmente è una figurazione ma certamente è un atto prevaricatorio nei confronti di una istituzione quella di... un commissario come si vendica la storia.

Parliamo tutti di democrazia, avete tutti i partiti commissariati; che un commissario venuto da Roma che, peraltro, sta a capo di una segreteria politica di un uomo politico illustrissimo che però in questo momento si fa i dispettucci con De Mita, altro elemento illustre se non altro perché passerà alla storia come l'infelice inventore dell'arco costituzionale, dico arriva qui per esercitare la vendetta per il dispetto ha questa espressione, che è infelice signor Presidente.

Penso che lei come Presidente dell'Assemblea si sia sentito offeso perché avrebbe dovuto deciderlo l'Assemblea, questa sarebbe stata democrazia se al di là della governabilità o ingovernabilità della Regione Calabria dovevano esserci le elezioni anticipate, il ricorso alle elezioni anticipate o meno o ce lo doveva decidere Tiraboschi piovuto dall'Emilia attraverso un passaggio per Roma sulla Calabria?

Cari amici, non è possibile, noi abbiamo assistito ad uno scontro di mostri sacri se volete ma sempre mostri sono sulla pelle della Calabria; qua abbiamo un libro bianco che dice: "Tra l'altro l'onorevole Caria usa metodi fascisti". E che metodi dovrebbe usare? La socialdemocrazia è un partito di ex fascisti, il 90 per cento sono ex missini, il 10 per cento sono ex democristiani che in gioventù sono passati attraverso le file del Movimento sociale. Bene o male un pecca-

tuccio lo abbiamo quasi tutti con la Giovine Italia, con i gruppi tricolore e compagnia bella.

Quindi che metodi deve usare la Calabria? Metodi fascisti, ma al di là della battuta che può essere facile anche se poi è veritiera, affonda su una realtà incontestabile è vero collega Mallamaci, inconfutabile...

(Interruzione)

Meglio che non dica...

La verità è che questa Giunta nasce così e nasce purtroppo senza una maggioranza reale, poteva essere, è certamente un fatto nuovo, poteva anche essere un fatto di cambiamento allo stato attuale è solo l'esercizio anche questo di un potere che è ancora più reazionario perché viene fuori, perché è l'esercizio del potere di altri che si rivale sulla Calabria.

Ecco perché mi sembra che al di là della possibilità che fosse un fatto di cambiamento traumatico in questo momento non lo è, in questo momento rischia di essere un fatto materiale, proprio l'esecutività calabrese di un progetto nato fuori e che, tra l'altro, secondo me offre dei rischi. Forse il segretario regionale del Partito comunista più che l'onorevole Politano ieri lo ha avvertito nel suo intervento, che secondo me crea un fatto di grossissimo rischio soprattutto per il Partito comunista e per il gruppo del Partito comunista.

Perché parliamoci chiaro, amici, quanta vita date a questa Giunta? Io non lo so quanta vita potrà avere, che cosa potrete cambiare, cari amici, se questa deve essere una Giunta di cambiamento, qual è l'immagine del cambiamento? Mi auguro che possiate darla perché al di là del fatto che la Giunta tra l'altro è presieduta dall'onorevole Principe che era

SEDUTA DEL 5 NOVEMBRE 1986

il Presidente della vecchia Giunta, persona che, sottolineo, stimo moltissimo e che credo abbia dimostrato in più riprese la propria validità e quella delle proprie idee, al di là di questo dico quali saranno i cambiamenti reali e tangibili che la società calabrese potrà vedere nel giro di due o tre mesi? Mi auguro che almeno ci siano quelli dei Coreco, non so dell'Esac, di queste nomine che si dovranno fare sperando e ve lo dico chiaramente, cari amici della sinistra, che voi siate capaci in questa fase col permesso del collega Dominijanni che arriva sempre in ritardo per fare il disturbatore...

(Interruzione)

Forse lei era al capezzale dell'illustre...

(Interruzione)

Collega Dominijanni forse lei come capogruppo era al capezzale dell'illustre infermo? Se è così la giustifichiamo.

Bruno DOMINIJANNI

Non sono mai stato un buon medico.

Renato MEDURI

Dicevo, mi auguro, cari amici della sinistra che voi almeno riusciate a dare l'impronta del cambiamento nelle nomine, per esempio, dei Coreco dove abbiamo assistito da anni alla presenza di gente incompetente e molte volte corrotta.

Per cui accade molto spesso, è accaduto nel tempo, che delibere identiche nel giro di 15 giorni siano passate alcune perché erano abbondantemente raccomandate e magari oliate, parliamoci con molta franchezza e quando dico oliate, dico con tangenti pagate, cari amici. E quindici giorni dopo una identica delibera per la quale non era stata suffi-

cientemente raccomandata non è passata perché all'interno dei Coreco si sono estrinsecati nel modo più disumano ed infelice i gruppi di potere dei partiti che molte volte hanno creato le crisi agli stessi uomini politici che li avevano mandati.

Vale per tutti il problema relativo a Cosenza, al sindaco Mancini che si è dimesso protestando, vale per tutti anche la posizione per la verità molto discutibile del senatore Frasca che poi credo sia l'*alter ego* di Ciccio Macrì di Taurianova trasportato nel Partito socialista a Cassano. Perché non credo che ci siano molte differenze neanche sul piano morale e mi assumo tutta la responsabilità di quello che dico, tra il dottore Macrì e il senatore Frasca di Cassano Jonio.

Ma dico la presenza di incompetenti e di corrotti nei comitati di controllo ha generato di queste cose, mi auguro — questo potrebbe essere già un segno di cambiamento — che se riuscirete a fare queste nomine siate capaci almeno di cambiare questo indirizzo e fare dei comitati di controllo reali, di gente, amici miei, andiamo alle professionalità e alle competenze ne parliamo da sempre noi.

Avete sempre stabilito, caro Costantino, il primato della politica per cui ci sono maestri elementari, bidelli che fanno i controlli nei comitati di controllo. Cominciamo a guardare agli avvocati amministrativi, a coloro i quali ne capiscono di diritto amministrativo per farli diventare controllori di coloro i quali forse non desiderano essere controllati da questo tipo di persona.

E cominciamo a dare il segno di un cambiamento perché altrimenti ho la sensazione, cari amici, che arriverete a poter fare queste piccole cose e se le farete perché tutto è incerto anche la posizione del mio amico Reale perché ieri sera nel suo intervento che ho molto apprezzato perché, tra l'altro,

SEDUTA DEL 5 NOVEMBRE 1986

apprezzo molto il collega Reale - vedete non ho complessi io anche in pubblico - ho colto un passaggio della sua scontentezza per il fatto che questa Giunta non era di otto ma di nove ed ha detto: "Però non subiremo imposizioni, non consentiremo...".

Amico Reale, se arriva l'onorevole Mallamaci che ci ripensa per un attimo e non vuole rimanere solo o per un attimo gli viene il sospetto che non gli sarà possibile far punire tutti i reprobì e penserà che sarà meglio magari prendendo il treno in corsa, sul predellino, tornare sulle sue posizioni, tu cosa farai?

Se la Giunta dovesse diventare obbligatoriamente di dieci cosa fari caro Reale? Questa non è una possibilità tanto remota e perché tra l'altro io non lo vedo - lo dico sinceramente col sorriso ma anche con serietà - il mio amico e collega consigliere regionale onorevole Mallamaci ad essere mio amico e collega di opposizione perché lui è un uomo di potere non di opposizione.

Che cosa farà Democrazia proletaria, cari amici? Ecco le tante difficoltà che ci sono davanti a noi, le difficoltà del modo con cui è nato questo esecutivo, con cui nascerà, speriamo che nasca perché ancora penso che non ne siate sicuri neanche voi fintanto che non guarisce l'illustre infermo.

Ma dico dovete cambiare però mentalità, caro Costantino, perché vedete ho detto che non ho complessi e credo che nessuno li avrà penso che chiunque sarà corretto nel recitare il suo ruolo in questa assemblea e voi mi conoscete e sapete che sono stato estremamente corretto nell'esercizio di una opposizione piena anche se avete trovato in me collaborazione sui fatti concreti sempre nei confronti dei bisogni delle popolazioni.

Ma si può continuare nell'esercizio del vecchio motto, collega Costantino, che chi non

la pensa come te diventa sospetto, diventa fascista, lo fa certamente per un motivo materiale e non per un motivo di fede? Badate bene, sono stato sempre il maggiore e il peggiore se più vi piace, censore degli atteggiamenti della Cisl ma ho sempre appreso da voi, cari amici, che era un grande sindacato di lavoratori rappresentativo, avete fatto l'unità sindacale, gli unici cattivi erano i lavoratori scritti alla Cisl, gli unici poi ci sono stati gli automi cattivi quella della Cisl, quelli degli automi, oggi apprendiamo che è cattiva anche la Cisl perché non è andata alle trattative.

Questo è non un modo corretto di esercitare la democrazia, caro Costantino, perché la democrazia è il rispetto totale della posizione di ognuno, la democrazia reale quella in cui noi crediamo, il rispetto delle idee, delle tesi, delle posizioni, il rispetto istituzionale, cari colleghi.

Ho letto da qualche parte non so bene dove - vado alla conclusione, signor Presidente, ma non credo di aver fatto un'ora ancora - che l'onorevole Paraboschi - siamo presi dai boschi - forse la Democrazia cristiana è andata fuori perché ha un bosco solo, voi avete Tiraboschi, quello ha Paraboschi e tutti questi boschi al plurale chi li taglia, chi li tira, chi li para e naturalmente l'unico bosco della Democrazia cristiana è fuori.

Ma volevo dire, signor Presidente, mi segua per un attimo perché questo la interessa personalmente come Presidente anche comunista, ho letto da qualche parte che l'onorevole Paraboschi del Partito comunista, esponente Paraboschi del Partito comunista, il dirigente già fa un pensierino anche alla Presidenza del Consiglio perché dice che bisogna rivedere tutto.

Io dico che una maggioranza in questo regime con la legge dei numeri arida e spesso

SEDUTA DEL 5 NOVEMBRE 1986

infame può fare qualunque cosa perché si vota a maggioranza però attenzione che il cambiamento non sia addirittura un golpe perché ho la sensazione che qua andiamo al golpe perché dice l'amico Cristofaro che i numeri contano poco perché conta la fede.

E' quello che dicono tutti i dittatori, questo no, con la fede si superano tutti i dittatori, si superano tutte le montagne non c'è bisogno di avere gli arpioni, le scarpe chiodate, basta avere la fede e si superano le montagne.

Ho la sensazione che quasi ci sia la volontà di prendere prigioniera questa Assemblea e che già badate bene, l'Ufficio di Presidenza è composto da un democristiano - c'è capitato per caso, poverino - da due comunisti...

PRESIDENTE

Chiedo scusa, il Presidente non è poverino, il Presidente...

(Interruzione dell'onorevole Meduri)

La prego, io insisto sul linguaggio perché per me il linguaggio...

Renato MEDURI

Ma sia gentile, Presidente...

PRESIDENTE

No, assolutamente.

Renato MEDURI

Ma lei sa che il Presidente Galati è una persona che tutti stimiamo...

PRESIDENTE

E insisto e ne sono convinto...

Renato MEDURI

Ma lei deve avere l'amabilità...

PRESIDENTE

Non si tratta di essere amabile, si tratta di usare un linguaggio diverso in questa sede.

Renato MEDURI

Ma Presidente, abbia pazienza per me è un poverino solo tra quattro rappresentanti di questa sinistra marciante e ormai trionfante che impone la sua legge al di fuori e al di sopra dei numeri e che nella fattispecie ha anche i numeri perché ne ha quattro su cinque e quest'Assemblea diventa prigioniera, state attenti, amici miei, state attenti perché state mettendo in prigione l'Istituzione.

Ecco voglio dirvi queste cose, lo dico con la massima correttezza, uso dei termini che mi si passerà sono anche simpatici. Quando dico poverino non è che dico poverino perché è uno straccione o perché poveraccio, dico poverino perché si trova in una situazione di difficoltà.

Io poverino sono in difficoltà da 40 anni, mi sento poverino in difficoltà in mezzo a voi che siete tanto bravi e tanto gagliardi, abbiate pazienza!

Quindi mi pare che mai come in questo momento sia importante che ciascuno personalmente e i gruppi nel loro complesso rivedano, signor Presidente, le posizioni in ordine a tutti gli uffici istituzionali perché la Calabria soprattutto in questo momento deve avere la garanzia totale del rispetto delle regole democratiche perché altrimenti veramente questo cambiamento che potrebbe essere reale e buono potrebbe essere invece interpretato e diventare come un cambiamento in regresso e in negativo come la pri-

SEDUTA DEL 5 NOVEMBRE 1986

gionia di una istituzione perché è prigioniera del *dictat* di Tiraboschi che dice "O Giunta di sinistra o elezioni".

E' prigioniera di una maggioranza che non è maggioranza ma che sulla viltà del gruppo della Democrazia cristiana è riuscita ad esserlo sempre, cari amici.

E perché la Democrazia cristiana per esempio, chiedo scusa al collega Funaro che purtroppo l'ha sofferto sulle sue carni perché era capogruppo della Democrazia cristiana per salvare un'alleanza che era solo basata sulla spartizione del potere con il Partito socialista e con il Partito social democratico ha rinunciato ad avere il collega Gemelli nell'Ufficio di Presidenza come segretario a favore del collega Di Nitto.

Quando io dico le cose le dico a ragion veduta, collega Funaro, tu l'hai sofferto sul tuo capo.

Ernesto FUNARO

Fu una scelta politica.

Renato MEDURI

Fu una scelta politica.

PRESIDENTE

Onorevole Funaro, lei parlerà dopo...

Renato MEDURI

Una scelta politica, collega Funaro, che voi con un dolce eufemismo chiamate di raccordo con gli altri partiti e che io che uso poco gli eufemismi in politica dico invece che è il subire il ricatto di un partito che è di potere e che senza potere non vive tanto è vero, cari amici, che pure in questo grande amore che si è instaurato al vertice del Partito socialista

e del Partito social democratico non si parla più di unità dei due..., di riunificazione dei due partiti perché hanno scoperto che riunendosi e dovendo cedere parte del potere i risultati elettorali non c'erano più e sono partiti di potere non di dottrina, quindi fu una operazione di potere.

Voi avete dovuto cedere quel posto perché altrimenti quella maggioranza nasceva già con l'opposizione del collega Di Nitto che poi comunque ha esercitato sempre l'opposizione comunque nelle Commissioni e in quest'Aula, cari amici della Democrazia cristiana.

Quando io parlo di acquiescenza della viltà, del rinunciaritarismo della Democrazia cristiana che sulla propria pelle può fare tutto quello che vuole ma non lo può fare su quella dei cittadini, dei calabresi, cari amici, e queste operazioni di basso impero, scusatemi che avete fatto cedendo parte di voi stessi l'avete fatto sulla pelle della democrazia calabrese perché avete poi costituito un Ufficio di Presidenza rispettabilissimo e che non ha fatto niente di male, ma che comunque non è rappresentativo di quest'Assemblea sul piano dell'espressione democristiana.

Sicché addirittura oggi ci ritroviamo, ieri il collega Perfetti parlava nei confronti del gruppo socialista di un gruppo che ha competenze di potere superiori certamente e di sottopotere certamente percentualmente molto superiori alla propria rappresentanza elettorale.

Dico che oggi le cose non sono diverse per quanto riguarda il partito comunista, cari amici, perché a parte la dipendenza della Sinistra Indipendente il gruppo comunista è formato da sette persone, si avvia ad avere tre assessori, due rappresentanti nell'Ufficio di Presidenza; su sette consiglieri abbiamo cinque ammiragli, diciamo graduati di altro bordo.

E badate bene quando io ho fatto il discorso

SEDUTA DEL 5 NOVEMBRE 1986

della correttezza istituzionale lo facevo a bella posta perché democrazia, caro collega Cristofaro, torniamo al tuo discorso, è anche legge dei numeri, legge di rappresentanza reale, democrazia è anche generosità, partecipazione, è essere insieme sia pure ognuno nel suo ruolo.

Sicché noi – e lo dico avviandomi alla conclusione di questo mio intervento – non ci scandalizziamo, non siamo come avremmo potuto essere nel '48 pronti col mitra politico, signor Presidente, imbracciato per fronteggiare questa grande minaccia per la civiltà occidentale.

Certamente non siamo sul piano dottrinario e su quello dell'espressione favorevoli a che il Partito comunista che non ha dimostrato - nelle Regioni e nei comuni in cui ha amministrato – di amministrare meglio della Democrazia cristiana non siamo qui gongolanti.

Certamente non ci dispiace molto, non ci strappiamo i capelli che personalmente poi neanche ne avrei in gran numero perché la Democrazia cristiana è passata alla... ci fa piacere, siamo sadici, capirà quanto è duro calle lo scender e il salir per le altrui scale, capirà.

Noi ci siamo abituati, siamo abituati ad esser corretti, signor Presidente, e lei lo sa e continueremo ad esserlo nella misura in cui gli altri sapranno esserlo con la gente prima, con l'Assemblea e con i singoli componenti e con i singoli gruppi presenti nell'Assemblea dopo.

Quanto durerà questa Giunta? Che possibilità di lavoro avrà? Secondo me zero, sono minime, infinitesimali quasi zero le possibilità che questa Giunta operi, ma nonostante questo noi certamente, signor Presidente, non saremo quelli che impediremo a questa Giunta di lavorare. Certo faremo l'opposizione, una opposizione motivata, saremo sempre e comunque il partito che è passato

dalla protesta alla proposta anche quando governavano i comunisti signor Presidente perché lo abbiamo sancito in un congresso e non veniamo meno, non siamo come gli altri noi né facciamo i congressi solo per buttar fuori Araniti che è cattivo o Di Nitto che è reprobato.

Se dobbiamo buttarli fuori lo facciamo ma nei momenti giusti, signor Presidente, perché non riteniamo che con questo tipo di politica si salvino le cose, certamente come avevo iniziato a dire prima voi che avete considerato i partiti i pilastri della democrazia lei mi aveva fatto arrabbiare e avevo perso questo passaggio, signor Presidente, adesso me lo sono ricordato e lo riprendo...

PRESIDENTE

Onorevole Meduri, non è che voglio alleggerire la tensione perché... guardi che lei è andato oltre per dire che non c'è... il linguaggio sì però questa è l'unica cosa alla quale non rinuncio assolutamente.

Renato MEDURI

E' strano, signor Presidente, che abbiate tenuto i contatti solo con i personaggi che per carità sono rispettabilissimi ma sono personaggi.

Io non ho simpatia per il Partito repubblicano, nessuna e credo che sia il partito che mi sta più antipatico, chiedo scusa al collega Araniti e agli altri miei amici repubblicani, però voi l'avete giudicato sempre indispensabile questo grande partito di Mazzini e di Garibaldi all'espressione della democrazia.

Di punto in bianco vi siete accorti che non lo era più ma c'è una cosa grave, signor Presidente, e io lo dico perché il mio amico Araniti sa che io queste cose che ora vado a dire le ho dette in un dibattito a Bagnara Calabra

SEDUTA DEL 5 NOVEMBRE 1986

nel 1980 alla presenza di un giudice che oggi presiede il tribunale di Reggio Calabria.

Si tenne un dibattito a Bagnara sulla presenza della mafia nelle istituzioni, cari amici. Io sono un uomo che parla chiaro, allora non certamente il Secolo d'Italia ma l'Espresso, non certamente il Secolo d'Italia ma l'Unità, Paese Sera, vi ricordate?, nelle elezioni amministrative del 1980 furono eletti un certo Ligato alla provincia, un certo De Stefano al comune di Reggio Calabria e un certo Araniti al Consiglio regionale della Calabria.

E i giornali ufficiali del Partito comunista mai smentiti in Aula - tant'è che credo ci sia anche qualche querela da parte del collega Araniti - scrissero che la mafia era entrata, attraverso questi personaggi, nelle istituzioni.

Io a quel convegno che si tenne a Bagnara - organizzato dal liceo scientifico di Bagnara - andai a dire sommessamente poiché con molta genericità si parlava di mafia nelle istituzioni e quindi chiunque fosse delle istituzioni poteva - per i ragazzi che erano presenti a quel dibattito - apparire come mafioso. Chiesi sommessamente la parola al giudice che presiedeva, mi presentai ai ragazzi e al corpo docente e dissi "Cari ragazzi, buonasera, mi chiamo Renato Meduri, sono consigliere regionale e non sono mafioso".

Ma siccome ne hanno parlato i giornali e se ne accenna qui, senza fare i nomi, della mafia nelle istituzioni e si è identificata la mafia con Araniti e vi posso dire sulla mia parola d'onore che Araniti forse porterà un cognome mafioso ma lui non lo è. E riconfermo, caro Pietro, a te tutta la mia stima affettuosa e fraterna, però vorrei che prima che si vada alla costituzione di questa Giunta questa stima venga in Aula anche da parte del gruppo comunista sicché tu sarai tranquillo nella tua coscienza ad imbarcarti in questa Giunta senza pensare che in qualcuno

dei suoi componenti possa albergare il sospetto di avere imbarcato un mafioso.

Sicché comunque sapremo finalmente che i giornali hanno pubblicato cose non vere e poiché sono organi di partito, collega Schifino, ti prego per il rispetto che io porto all'Istituzione e per il fatto che sono leale e pretendo - scusatemi se uso un termine che non vuole essere arrogante ma rispettoso della democrazia - che questo tipo di lealtà voi l'abbiate non nei confronti di Araniti o di Meduri, siamo piccole cose e piccole persone, ma nei confronti della gente della Calabria.

Perché ho detto queste cose cari amici? Vi ho detto che avrei fatto una affermazione e concludo, signor Presidente e la ringrazio per la pazienza con la quale mi ha ascoltato, perché ho detto queste cose? Ho avuto la conferma ieri cari amici, che c'è un membro del comitato di gestione dell'Ussl numero 31 che gira, che fa il giro dei fornitori e chiede le tangenti cari amici.

PRESIDENTE

La 31 qual è onorevole Meduri? Io...

(Interruzione)

Reggio città.

Renato MEDURI

L'Ussl 31 è Reggio città. Noi dobbiamo smetterla tutti di far finta che non sappiamo le cose signor Presidente, ho voluto collegare questo discorso ecco perché iniziando mi riferivo a quel documento programmatico che portava solo in calce un piccolo trafiletto.

Ho appreso con piacere da voi che non è quello il documento programmatico, mi auguro che sia diverso è ora che al di là dei discorsi sociologici il Consiglio regionale

SEDUTA DEL 5 NOVEMBRE 1986

che è la massima assise elettiva della Calabria si occupi direttamente di queste cose ed è il momento in cui i partiti che compongono i governi abbiano il coraggio non solo di ripulirsi ripresentando... ecco perché cari amici mi riferivo alle nomine prima...

(Interruzione)

...perché se non avremo tutti – scusatemi io parlo in prima persona plurale così nessuno si offende, scusami Rocco – questa capacità...

PRESIDENTE

Onorevole Trento, la prego. Dato che si è rivolto anche credo a questa Presidenza daremo una risposta rispetto a questi dati, la prego.

Renato MEDURI

Se non avremo, signor Presidente, tutta la possibilità questa mentalità di catarsi al nostro interno non ci saranno cambiamenti reali, ci saranno io l'ho detto in ordine alle nomine, signor Presidente.

E perché non è cosa nota quel che succede nel comitato di controllo di Reggio Calabria? Vogliamo andare a vedere? Mi è passata sotto le mani tre giorni fa una delibera del comune di Antonimina identica ad una del comune di San Luca, entrambe identiche ad una del comune di Locri e quella di Locri non è passata mentre le altre due sono passate a distanza di quindici giorni.

Per la verità devo dire ad onore del Partito comunista che sono passate con il voto contrario del consigliere Stillitano, però sono passate a maggioranza questi scompensi quotidiani, cari amici.

Allora il cambiamento credo che si potrà vedere già subito da queste cose se davvero volete che cambiamento ci sia. Se il cambia-

mento dovesse e se potesse esserci in queste cose noi siamo qui con voi non abbiate complessi. Siamo con chi veramente vuole dare una ventata di pulizia, noi faremo una opposizione dura, ma corretta, signor Presidente, siamo pronti a collaborare come opposizione con qualsiasi maggioranza purché questa veramente si ponga su un piano di diversa responsabilità nei confronti dell'esercizio del potere, del rispetto delle istituzioni, dei bisogni della gente e della Calabria.

Questa è una opposizione di assoluta correttezza e di lotta decisa, e concludo, signor Presidente, al fenomeno della criminalità ma di lotta vera e reale perché non è più possibile che noi si debba stare in ansia quando i nostri figli escono da casa perché si spara dietro ogni angolo, perché ognuno è armato meno i galantuomini tanto dice chi vuole portare la pistola la porta lo stesso.

A Reggio Calabria c'è questa filosofia che bisogna disarmare le persone per bene perché dice meno armi ci sono meglio è, certo non ce ne sono affatto da parte delle persone per bene, mentre invece gli altri le portano. Bisogna veramente affrontare le connessioni, bisogna veramente andare a vedere, onorevole Presidente, chi sarà l'assessore designato ai lavori pubblici, non so chi è non me lo ricordo...

(Interruzione)

Di Nitto, bravo Di Nitto. Bisognerà andare a vedere caro Di Nitto, perché nonostante le assicurazioni che ci ha fornito l'assessore Rhodio in piena onestà e il sindaco di Reggio Calabria i lavori della costruzione della sede del Consiglio regionale sono fermi perché anche... tra l'altro, volevo dirvi amici miei facciamolo presto e invece di fare a Falerna o a Lamezia le riunioni con Tiraboschi, con Paraboschi, con bosco e sottobosco politico fateli nelle sedi istituzionali, attrezziamo un'ala del nuovo palazzo per queste

SEDUTA DEL 5 NOVEMBRE 1986

riunioni interpartitiche in modo che l'Istituzione sia quanto meno partecipe di questi incontri perché altrimenti veramente sono cose fuori da noi, fuori dalla gente, lontano dalla comprensione della gente comune.

Credo che in questo senso e in questa direzione uno sforzo lo dovremo fare tutti, signor Presidente, e per quel che ci riguarda correttezza per correttezza rispetto per rispetto non ci sottrarremo a nessuna delle nostre responsabilità.

PRESIDENTE

Prima di dare la parola all'onorevole Funaro voglio precisare un aspetto inquietante che l'onorevole Meduri ha inteso sottoporre all'Assemblea del Consiglio regionale e come tale in veste di istituzione.

Credo che l'onorevole Meduri abbia detto le cose per come le pensa e col senso di responsabilità che spesso lo caratterizza, dico spesso. Per cui il fatto che abbia affermato che vi sia un rappresentante dell'Ussl numero 31 di Reggio Calabria che chiede tangenti è chiaro che non può essere questo oggetto di una indagine dell'Ufficio di Presidenza, non abbiamo questa funzione.

Chiedevo appunto se era presente il commissario di pubblica sicurezza perché questa registrazione credo che ha bisogno di essere mandata al magistrato.

(Interruzione)

Mi permetta...

(Interruzione)

O fuori, certo. Siamo perfettamente d'accordo.

Voglio aggiungere però un altro aspetto che è quello che riguarda il Consiglio regionale...

(Interruzione)

Chiedo scusa, che riguarda il Consiglio regionale che ha bisogno di essere rispettato.

E' una dichiarazione quella fatta dall'onorevole Meduri di tale gravità che dobbiamo tutelare la dignità di questo Consiglio regionale, su questo credo che non ci possano essere equivoci. Spetterà poi ad un altro organo che credo abbia il dovere di fare il fondo il suo mestiere e che sarà o il nuovo o il vecchio assessore, certo questa Presidenza non sa, sa gli orientamenti politici che ci sono però ancora il nuovo governo non si è realizzato.

Non vi è dubbio che però una dichiarazione come quella fatta dall'onorevole Meduri ha bisogno di esser presa in considerazione seria e approfondita e di una risposta rapida di chi deve tutelare non la dignità del Consiglio perché - l'ho detto - sotto questo aspetto mi permetto di dire che lo possiamo tutelare noi con tutti i limiti che vi sono, ma tutelare le istituzioni che sono anche le Ussl.

Per cui la Presidenza fa un invito molto esplicito al nuovo e al vecchio assessore del ramo che questa partita non si chiuda così...

(Interruzione)

Ho detto nuovo e vecchio, vi prego.

(Interruzione)

Gli onorevoli colleghi della Democrazia cristiana che invitano...

(Interruzione)

Faccio riferimento ad un assessorato che certo porrà il problema all'interno della Giunta e certo... onorevole Carratelli noi non siamo i tutori o i protettori...

SEDUTA DEL 5 NOVEMBRE 1986

Allora voglio dire che sotto questo aspetto...

(Interruzione)

Onorevole Carratelli non ho bisogno che lei mi consigli, la prego non ho capito.

Per cui ecco, ritengo che le cose dette dall'onorevole Meduri siano serie quanto meno a livello istituzionale hanno bisogno di una risposta...

Accetto l'osservazione fatta dall'onorevole Camo nel senso che più che dentro, è chiaro che era un fatto diciamo fisico, ma chi ha sentito intende che evidentemente le forze dell'ordine procedano rispetto a questo fatto e poi evidentemente chi governerà o chi sta ancora governando faccia il suo dovere fino in fondo.

Sono cose queste che non possono passare, onorevole Meduri, sulla testa di tutti perché io credo che la volontà di questo Consiglio regionale - credo di poter esprimere all'unanimità di tutti quanti attorno a queste questioni - non possono creare nessun equivoco e nessuna incertezza.

La questione della mafia è una questione che riguarda tutti quanti e come tale deve avere un impegno.

Onorevole Funaro, ha facoltà di intervenire...

(Interruzione)

Se io posso chiederle cortesemente di non fare una questione di fatto personale poi è chiaro che ne ha il diritto oltretutto può prendere la parola. Prego. Onorevole Funaro, per fatto personale... mi auguro che sia per fatto personale, ho la precedente esperienza dell'altra Assemblea dopo che un altro collega per fatto personale ha confuso il fatto politico per cui spero che si attenga al Regolamento. La ringrazio.

Pietro ARANITI

Ringrazio il collega Meduri per la stima e l'amicizia, per la fiducia che nutre nei miei confronti e dico che sulla vicenda un po' richiamata è da ritenersi inopportuna e superata e soprattutto credo che ci sia una certa disinformazione sugli sviluppi della vicenda.

E qui io ritengo di aver anche il dovere di chiarire all'Aula, a tutti i consiglieri regionali e ai cittadini tutti l'epilogo di questa vicenda.

E' vero, caro Renato, che nell'80 si è scatenata una furibonda campagna di stampa contro la mia persona ma perché anche in quella circostanza la mia elezione ha rotto equilibri e schemi di gioco nel mio stesso partito, diciamolo chiaramente, che ha scatenato quel tipo di reazione.

E in quel momento c'è stata anche in qualche misura una strumentalizzazione da parte della stampa ispirata anche in qualche misura al Partito comunista con l'Unità che è un organo di partito e che su tutti questi articoli di stampa che si riferiscono alle testate: "Unità, Paese Sera, Panorama, Espresso" e chi più ne ha più ne metta quasi tutte le testate il sottoscritto si è querelato, ha investito della questione il partito reggino, calabrese e nazionale.

Spadolini in persona ha fatto una riunione a Lamezia ed ha chiarito all'opinione pubblica che il sottoscritto rappresentava non solo il partito ma che si era orgogliosi di essere rappresentati dal sottoscritto. E ricordo a me stesso che in quell'epoca prima di essere eletto, ero segretario provinciale del partito a Reggio Calabria.

E l'epilogo della vicenda, onorevoli colleghi, sapete qual è stato? Che tutte le testate sono state condannate per le notizie false e tendenziose e strumentali che hanno diffuso.

SEDUTA DEL 5 NOVEMBRE 1986

Questo è l'epilogo di quella vicenda quand'anche qualcuno potesse avere il sospetto che ci fosse un qualche fondamento le sentenze... a parte il fatto politico chiuso e definito e sancito anche a livello ufficiale c'è anche una sentenza del tribunale di Roma che sancisce che quelle testate hanno detto e diffuso notizie false e tendenziose.

E quanto agli effetti politici che in effetti, Renato Meduri, introduce sulla vicenda di oggi contingente il fatto stesso che un cinque o sei mesi fa in una elezione di Presidente di Commissione il sottoscritto è stato confortato dal voto di tutte le sinistre che in qualche misura anticipava già questa svolta di oggi, onorevoli colleghi, è già la risposta politica...

(Interruzione)

Sì, è già una risposta politica di stima e di fiducia sia politica ma di stima e di fiducia anche sul piano personale.

Ringrazio tutti i colleghi del Partito comunista e gli altri che mi hanno votato e anche i colleghi della Dc che anche in quella circostanza hanno contribuito con qualche supporto di voto a determinare quella elezione.

Era una puntualizzazione che ho ritenuto doverosa per la buona e corretta informazione della vicenda. Grazie.

PRESIDENTE

La ringrazio perché è stata non solo corretta ma anche... onorevole Meduri no per ragioni personali non le posso dare la parola, le chiedo umilmente scusa ma no... anche perché lei l'aveva posto in termini estremamente corretti, il problema fra le tante cose... L'onorevole ha dato la risposta credo giusta, oltre tutto non era una novità..., la conoscevamo. Vorrei dare la parola per l'ultimo intervento della mattinata all'onorevole

Funaro informando i colleghi che abbiamo dodici iscritti, sono molti il dibattito è ricco e variegato, quindi chiediamo i colleghi di aiutare la Presidenza.

Prego onorevole Funaro, ha la parola per la conclusione del dibattito della mattinata.

Ernesto FUNARO

Signor Presidente, onorevoli colleghi, nel corso di questo dibattito ho avuto modo di ascoltare quasi una ricerca affannosa da parte degli oratori dei diversi partiti per tentare di qualificare, di mettere in una cornice preconfezionata quella che dovrebbe essere o quello che è il giudizio degli oratori che finora sono intervenuti, l'atteggiamento della Democrazia cristiana. Uno sforzo che taluni hanno finito per coronare con giudizi frettolosi, assolutamente fuori dalla realtà e che anche la stampa ha avuto modo di amplificare certamente riproducendo quelle che erano le sensazioni personali e non i giudizi politici.

Il contrasto che noi finiamo per dover anche rimarcare proprio sul giudizio che si dà del ruolo della Democrazia cristiana dimostra come sia stato frettoloso il giudizio e come sia al di fuori di ogni ragionevole riferimento ai comportamenti reali.

C'è chi definisce la Democrazia cristiana preda di una furibonda azione di protesta nei confronti della costituenda maggioranza di sinistra; c'è chi dice – come l'amico Meduri poco fa – che l'atteggiamento della Democrazia cristiana appare addirittura ascetico, quasi fatalistico, acquiescente pronto cioè a porgere l'altra guancia rispetto a quello che viene considerato a torto o a ragione un affronto che nei confronti del Partito della Democrazia cristiana si starebbe consumando.

Niente di tutto questo, amici. La Democrazia cristiana era e resta il partito della responsa-

SEDUTA DEL 5 NOVEMBRE 1986

bilità, il partito della governabilità reale, del rispetto delle regole. Questo atteggiamento che nasce dalla storia della Democrazia cristiana non può essere in nessun momento falsato da interpretazioni di comodo che tentano di ridurre ad un giudizio di carattere personale fatti e comportamenti che meritano valutazioni di carattere politico di ben diversa valenza.

La Democrazia cristiana nel corso di questa crisi anche quando il capogruppo del Partito socialista decideva, spinto da sollecitazioni che è difficile cercare di prendere, di cogliere nella realtà effettiva della Calabria e dei cittadini calabresi ma probabilmente per motivazioni che se non venivano da Ghino di Tacco potevano probabilmente riferirsi a giochi che con la Calabria poco hanno a che fare e diceva che la Democrazia cristiana tramasse, ordisse trame nei confronti di quelle che erano un po' le partite che si stavano giocando tra le forze della sinistra contraddicendo poi nei fatti quello che stava avvenendo e quello che è avvenuto, quello che oggi noi finiamo per dover registrare per quello che è l'epilogo di questa vicenda amara e per certi aspetti squallida. Noi ancora come Democrazia cristiana abbiamo saputo contrapporre la coerenza rispetto ad un giudizio politico che era ed è negativo rispetto ad una operazione che appare di puro potere e non di svolta.

In questa vicenda se il giudizio che si può dare per quanto riguarda l'atteggiamento del Partito socialista può essere scontato, tenuto conto che nei fatti è difficile potere parlare di un Partito socialista nella sua accezione più ampia, tenuto conto delle divaricazioni enormi che continuano a rimanere oggi così come esistevano ieri in quel partito di divaricazioni che hanno determinato, quelle sì, le situazioni di paralisi che si sono avute in certi momenti nel lavoro delle istituzioni mi pare però che l'elemento direi più deludente viene dal Partito comunista.

Se è logico che il Partito socialista – per quella strana logica che muove molto spesso il Partito socialista – cerchi di trovare il cemento per poter sanare le contraddizioni che frenano di fatto quella che è la possibilità di incidenza nella società calabrese mi apre che se questo è un giudizio rispetto al quale si può tranquillamente convenire la delusione diventa forte quando un partito come quello comunista finisce per apparire come un partito che stava dietro la porta in attesa che qualcuno offrisse l'occasione – quella sì storica – di poter ribaltare al di fuori di quello che è il giudizio delle popolazioni, al di fuori di quella che è la volontà della maggioranza reale dei cittadini calabresi.

C'è molto da giocare sul dato dei numeri rispetto ai quali mi apre che diventi fumosa, macchinosa direi anche la maniera di tentare di poter piegare quello che non è piegabile e cioè la logica che si esprime attraverso il consenso libero e non attraverso le libere manipolazioni che da quel consenso possono pensare di poter essere poi piegate a logiche di parte e di gruppi.

Ritengo che il Partito comunista in questa vicenda ha finito per costituire purtroppo una delle note più deludenti se non la più deludente.

Un partito che dice di voler privilegiare in ogni momento i soggetti istituzionali come soggetti abilitati alla trattativa, alla gestione di momenti di svolta, di formazione di fatti essenziali che sono quelli di un governo regionale e non di un governo di un piccolo centro, di un paese sperduto dell'Aspromonte o della Sila ma di un governo regionale di una Regione che ha problemi drammatici come la Calabria e che disinvoltamente ritiene di poter piegare attraverso la logica dei numeri perversi perché molto spesso accanto al più finisce per apparire un meno per far crollare nei fatti quel castello che si pensava

SEDUTA DEL 5 NOVEMBRE 1986

e si pensa faticosamente di poter costruire sulla pelle della Calabria.

E allora, se dal Partito socialista non potevano venire fatti di novità perché, caro Presidente del Partito socialista onorevole Dominijanni, quando finisci per dire – come hai avuto modo di dire nel corso del tuo intervento l'8 di ottobre – che la Democrazia cristiana è la forza frenante di ogni momento di svolta, di rinnovamento, di rilancio della politica calabrese ebbene, caro Presidente Dominijanni, noi come democristiani senza piegare la testa perché non abbiamo bisogno di essere asceti né tanto meno di doverci cospargere la testa di cenere rispetto a responsabilità che se esistono sono collettive, se esistono vanno ripartite rispetto a chi è stato investito di prevalenti responsabilità anche nella guida e nella gestione della cosa pubblica.

Ebbene, io vorrei capire quale episodi finiscono per poter essere portati a supporto di questa che è una maniera perversa per poter tentare di giustificare con le parole quello che non è assolutamente giustificabile né sul piano politico né su quello dei fatti né sul piano della realtà.

Il Partito socialista, se la memoria non mi inganna - ed è difficile che possa ingannare la memoria i cittadini calabresi attenti ai problemi dello sviluppo della nostra Regione - non è stato testimone assente o forse assente rispetto a tutti gli episodi di governo che si sono succeduti nella nostra Regione. Ebbene io vorrei anche per trovare una motivazione di carattere politico più dignitosa rispetto a quella dell'affastellamento di forze per tentare di individuare soggetti individuali da mettere assieme per tentare poi di costruire quel castello di ventuno numeri attraverso i quali tentare di dare legittimità politica ad una operazione che è e rimane di puro potere.

Ebbene il Partito socialista dal 1980 ad oggi dov'era? E se c'era cosa faceva? Ha avuto o no la responsabilità della guida della Regione Calabria dal 1980 ad oggi? E vero o non è vero che dal 1980 ad oggi si è dovuta registrare quella che è una attenuazione nei fatti anche di quella che è stata la vita operativa nella Regione Calabria con una caduta effettiva su quello che era lo slancio che in quegli anni, nei primi anni dalla Presidenza Guarasci fino agli inizi degli anni '80 aveva avuto nella Democrazia cristiana la forza capace di pensare intanto alla Regione come ad un ente di programmazione, ad una Regione nuova, moderna, capace di confrontarsi sui problemi per risolvere i problemi acuti che ci sono sulla realtà e nell'economia della nostra Regione.

Dov'era onorevole Dominijanni il Partito socialista dal 1980 al 1985? E dov'era, caro capogruppo del Psi, il Presidente in pletore della nuova Giunta quando nel corso degli ultimi 11 mesi ha avuto modo di portare avanti iniziative che coinvolgono anche realtà di carattere diverso che si trovano probabilmente a Roma per tentare di disegnare un volto diverso della Calabria, così si diceva, così abbiamo avuto modo di leggere sui giornali con coinvolgimento di Itastal, bonifiche ed altro attraverso le quali tentare di dare in qualche modo, così si diceva, un ruolo diverso e più incisivo alla realtà operativa della Regione Calabria.

Ebbene dov'era il Presidente *in pectore* che oggi su un organo di stampa nazionale come il Corriere della Sera ritiene di dover insultare l'intelligenza dei lettori prima ancora del Consiglio regionale quando finisce per dire che la Democrazia cristiana è un partito della clientela, e il pulpito dovrebbe essere così immacolato da non farci ricordare...

(Interruzione)

SEDUTA DEL 5 NOVEMBRE 1986

PRESIDENTE

Onorevole Camo, sa perfettamente che potrà parlare inoltre sta interrompendo un suo collega nemmeno uno dell'opposizione, per cui la invito proprio a controllarsi.

Prego onorevole Funaro.

Ernesto FUNARO

Dov'era il Presidente della Giunta che riscopre questi vecchi vizi e nessuna virtù in una Democrazia cristiana descritta come forza di freno da parte di un Presidente che era chiaramente assente per lunghi cinque anni e riconfermato in questa visione come forza di clientela da uno che ha voluto essere il Presidente del momento nuovo per la Calabria, così diceva lo scorso anno.

Io ero nelle funzioni di capogruppo della Democrazia cristiana e ho avuto modo di vivere questi momenti, queste giornate che da loro venivano ad essere descritte come esaltanti e finiscono per essere ancora una volta pagine amare di trasformismo, di quel trasformismo che è la vera tragedia di questa nostra Regione.

Che dignità politica devo chiedere agli amici socialisti e degli altri partiti, lo chiedo al mio amico carissimo Rocco Trento che ieri introducendo i lavori, il dibattito in un intervento estremamente lucido, direi, con una oratoria forbita per come gli è abituale, di cui ognuno di noi gli fa certamente merito, appare evidente che l'amico Trento ha finito però per fare un discorso che io ieri ho definito solo consolatorio. Consolatorio per una delusione che anche in lui c'è rispetto ad una svolta che non è svolta perché è la riproposizione di vecchi equilibri, così dice Zavettieri, attraverso i quali tentare in maniera gattopardesca di fare apparire, che si rinnova, ma nella realtà si finisce per mortificare quella che è

la volontà di rinnovamento che avrebbe dovuto provenire da una Giunta di svolta per come è stata definita.

E lo stesso amico Reale ha avuto modo di porre l'accento prima sulla stampa, per dare dignità ad una proposta c'era la necessità di segnali reali che dovevano venire dai programmi e questi ancora non li conosciamo salvo, direi, la criminalizzazione della Cisl che si sarebbe rifiutata a partecipare a confronti su programmi di cui nessuno di noi da parte di qualcuno nel corso dei lavori, caro collega giornalista, è avvenuto un fatto di questo genere.

Ecco per quale motivo lo dico...

(Interruzione)

Certo, lo so.

Da parte della Cisl che avrebbe rifiutato un incontro posto in maniera irrituale su un programma che tra l'altro una forza popolare, in questo siamo perfettamente d'accordo, collega Politino, la Democrazia cristiana ritiene di avere non solo la legittimazione ma il diritto di venire a conoscenza per poter poi nei fatti vedere almeno da lì senza aspettare l'ultimo momento per tentare attraverso gli apporti positivi che devono venire da ciascuno di noi di poter contribuire a delineare quello che è un discorso, un disegno diverso della Regione Calabria.

E il collega Reale di cui è nota tra l'altro, direi, in certi momenti l'ingenua trasparenza per come finisce per porsi rispetto... nel senso buono, nobile per come ho avuto modo io insieme agli altri di apprezzare nel corso di questo anno, bene ci dice ma che cosa nuova è se nemmeno si riesce a trovare il momento di qualificare magari con un segnale nuovo e diverso che potrebbe essere quello del numero degli assessori ma ancor di più una Presi-

SEDUTA DEL 5 NOVEMBRE 1986

denza al di fuori delle logiche perverse per poter dire che si va sul serio ad una Giunta di svolta.

Qui si va invece a quello che è il mantenimento degli equilibri con la sostituzione di un partito popolare com'è la Democrazia cristiana, con un altro partito popolare anch'esso come è il Partito comunista che però tradisce la sua tradizione, quella che è stata la sua presa di posizione permanente anche in queste Aule nel corso delle battaglie che ha condotto in questi lunghi anni.

La tradisce nel momento in cui finisce per considerare legittimati e in questo mi sia consentito il riferimento molto affettuoso da punto di vista personale non più ai partiti ma agli uomini. E' quello il primo momento del ribaltamento delle regole, collega Politano, è lì che il Partito comunista dà la più cocente delusione e dà anche la dimostrazione di voler perseguire non già gli obiettivi di svolta e di rinnovamento ma una vecchia politica fatta da aggiustamenti di comodo che hanno avuto poi il momento più clamoroso di verifica anche ieri quando si tentava di dare dei nomi e di dare quella che era una patente complessiva di legittimazione dopo da poter tradurre in Aula attraverso il numero degli assessori, anche lì una battaglia, collega Politano, che mi pare finisca per tradire quella che è stata la vostra battaglia.

Ricordate? Credo che la ricorda sicuramente tutta la sinistra presente qui, ma la ricordi anche la popolazione calabrese quella battaglia che si faceva sul numero degli assessori. Dovevano essere otto perché altrimenti non si consentiva alla Regione di poter governare. Dovevano essere possibilmente il meno possibile perché questo era un segnale di efficienza, l'efficientismo che doveva essere poi tradotto anche in quella che è la traduzione numerica del gioco delle maggioranze.

Oggi non siamo a dieci solo per puro caso rispetto a quella che era la logica che vi ho nominato, un puro caso almeno da quello che leggiamo sui giornali, ancora non sappiamo quelle che sono le notizie ufficiali, ritengo fondato in mancanza di smentite – tra l'altro da parte di nessuno degli interessati – che quella sia una linea di tendenza.

Non sono dieci perché il collega Mallamaci ha ritenuto nella sua posizione di uomo di partito di dover onorare quello che è un impegno tra l'altro ribadito a più riprese nel corso di questa vicenda della formazione della nuova Giunta e il rispetto cioè a quello che dovevano essere gli indirizzi che venivano fissati da parte del partito.

E non si è avuta nemmeno la forza anche in questa circostanza di guardare un po' più in là cercando se è possibile con questa operazione che veniva offerta da una defezione in una situazione di precarietà di dare quanto meno coerenza a quella che era stata la battaglia che ho avuto modo di affrontare anche nella posizione di capogruppo in quel momento del mio partito con i rappresentanti del Partito socialista quando anche l'anno scorso, facendo manfrina, hanno finito per inondare di piombo la stampa dicendo che era necessario ridurre ad otto soprattutto... Ricordo la battaglia di Zavettieri, di Mancini, le dispute con la delegazione del Partito socialista.

C'era anche in questo caso, ecco almeno in questo una possibilità di movimento, di indirizzo, di dimostrare che vi voleva essere coerenza. C'è invece purtroppo solo tanta amara ipocrisia rispetto a certi numeri che non tornano perché non tornano sulla base di quelle che sono state le posizioni assunte da parte degli uomini, da parte di uomini di partiti.

Certo non mi meraviglia più di tanto quella che è la posizione assunta sul piano persona-

SEDUTA DEL 5 NOVEMBRE 1986

le dai colleghi Di Nitto e Araniti, non mi può meravigliare, ne capisco il travaglio, alcuni spunti finisco per poterli anche conoscere ma cari amici la politica ha dei soggetti legittimati. I soggetti istituzionali sono i partiti, ce l'hanno detto per tanti anni gli amici del Partito comunista non perché non avessimo bisogno di sentirlo ma a conforto di quella che è una impostazione di carattere politico-ideologico che la Democrazia cristiana ha sempre riconosciuto di dover privilegiare.

Ed oggi no, tutto questo finisce per essere anticaglia da mettere lì in un gioco che l'onorevole Nicolazzi ha finito per definire miliziano.

Eh! Come è vicina, amici, la Sicilia in questo particolare momento non solo per quelle che sono state le discussioni che abbiamo avuto modo di fare, la realizzazione sì o no del ponte sullo Stretto, ma quelle lunghe discussioni che abbiamo avuto modo di fare in quest'Aula alla presenza del Presidente della Giunta regionale che in quel momento, ricordi Di Nitto?, diceva "Ma come Consiglio regionale si va a discutere di quale deve essere la tipologia del manufatto".

Ecco i colleghi consiglieri di Nitto e Funaro finiscono per presumere di dire quello che hanno detto gli altri, quello che altri danno come un fatto scontato. Ed era lì in quel momento che noi qualificavamo attraverso i nostri interventi quella che è una specificità di carattere professionale di cui nessuno ci potrà mai spogliare e poi come spesso succede la storia finisce per darci ragione ampiamente.

Basta leggere quello che sta avvenendo anche in ordine alle ipotesi di manufatto non solo qui in Europa per quanto riguarda la Norvegia o la Svezia, ma anche il lontano Oriente, per quanto riguarda il Giappone.

Anche lì c'è stata una pagina che assieme

per la vivacità intellettuale che ha caratterizzato tutte le nostre battaglie nel corso di questi mesi una maniera diversa per dire di voler essere consiglieri regionali.

E noi, ecco, queste cose diverse dobbiamo sviluppare e potenziare non il pateracchio che nasce quando si finisce ipocritamente, io direi in una maniera che non possono certamente accettare dal punto di vista morale per avallare il vecchio ed il nuovo nello stesso momento, al momento in cui si vanno a fare le nuove Giunte così come quella che si tenta di costruire, di metter su in questo momento.

Vedete, di tutta quanta questa vicenda io credo che negli occhi dei calabresi rimarrà anche l'immagine in realtà abbastanza malinconica al di fuori dei nomi e delle persone, onorevole Principe, del Presidente della Giunta in carica che all'indomani della dichiarazione di crisi alla Regione sedeva al tavolo delle trattative per cercare assieme di poter in qualche modo segnare e rabberciare un programma, rabberciare una maggioranza raccogliatrice su questo sono d'accordo per quanto riguarda la posizione espressa dal collega Meduri, tentare in qualche modo di dare legittimità forse in un gioco perverso, quello sì, dei lunghi veleni non il panino imbottito dai democristiani da questo punto di vista.

Noi esprimiamo posizioni politiche, quella è l'immagine assurda, malinconica dicevo prima del Presidente della Giunta ancora in carica che partecipa alla trattativa per la formazione della nuova Giunta che deve sostituire quella in carica.

Quella sì è una immagine del gioco perverso, delle lotte intestine, tribali che esistono all'interno del Partito socialista e che danno la legittimazione all'interno della Calabria di una svolta che non è certamente di rinnovamento ma di aggiustamento in termini di poter che giustamente in previsione di una

SEDUTA DEL 5 NOVEMBRE 1986

volata lunga che ha come obiettivo la preservazione di determinati seggi di deputato alla Camera per questo oppure per tanti altri dati nell'ambito del Partito socialista. Ecco perché l'onorevole Zavettieri dice che è meglio "queta non muovere" perché se si muove qualcosa il castello frana.

La delusione che viene dal Partito comunista è questa, collega Oliverio, noi ci saremmo aspettati, abbiamo il diritto di chiedere come il Partito comunista che vuole essere di svolta e rinnovamento avrebbe dovuto pretendere questi elementi minimi di coerenza, per poter costruire il nuovo nel giusto, mentre mi pare che non la vecchia logica perché non è questa la logica della Democrazia cristiana ma una vecchia logora logica finisce per essere il punto guida su cui si sta tentando di portare avanti questa Giunta di sinistra senza rinnovamento, senza fantasia sia per quanto riguarda la posizione che la guida politica.

Si è detto che c'è stata carenza di guida politica nel corso di questi anni, e noi in questa logica perversa finiamo per doverla ancora una volta conferire a chi ne è stata responsabile nel corso di questi anni. Senza guida programmatica non ci sono idee nuove.

Dalla lettura che abbiamo fatto dei giornali abbiamo avuto modo soltanto di cogliere elementi in negativo. Bisogna andare a fare la nuova Giunta per distruggere i consorzi di bonifica, per distruggere, ecco, in termini negativi per quanto riguarda i settori dell'agricoltura, i settori che in questo momento particolare finiscono per apparire quelli più vivaci dal punto di vista delle suscettività di ordine economico e sociale della nostra Regione.

Caro collega Aloise, ricordo anche il contenuto del dibattito che abbiamo fatto in questa stessa Aula sull'agricoltura a lungo vivisezionata e non mi è parso che in quella riunione, in

quel Consiglio, in quelle riunioni fossero venuti elementi particolari di novità che potessero in qualche modo invogliare a potere...

(Interruzione)

Una lotta che personalmente non ritengo assolutamente...

(Interruzione)

Se si fa riferimento a chi fa un dibattito civile, collega Dominijanni, credo che nel corso di questo anno ha avuto ampie dimostrazioni di civiltà, di compostezza, di buona educazione...

(Interruzione)

Ne prendo atto, ne prendo atto. E questo appare ancora uno degli strumenti negativi che dobbiamo registrare.

Certo, ci sono dei fatti, si è avuto modo di dire che nel corso - ancora una volta con grande incoerenza da parte del Partito socialista - di quest'anno si è lavorato chi diceva male, chi in nessuna maniera, chi diceva bene.

La dichiarazione dell'onorevole Principe anche nel corso degli ultimi giorni ha finito per fare giustizia di quello che era stato il giudizio sommario che l'onorevole Dominijanni aveva espresso in quest'Aula al momento della dichiarazione della crisi. Ma il lavoro serio, coerente, responsabile che abbiamo avuto modo di fare anche nelle Commissioni, soprattutto lì, il collegamento, il coordinamento di carattere politico a chi doveva essere affidato? Chi doveva garantire il collegamento col lavoro delle Commissioni oltre che col lavoro dell'esecutivo dell'Aula? Mi pare che in questi fatti di carenza ci sia stato il male oscuro che ha finito per portare alla rottura degli equilibri e quindi alla crisi della Giunta regionale.

SEDUTA DEL 5 NOVEMBRE 1986

Ventuno consiglieri, diceva Trento, quando c'è afflato, quando c'è tensione, quando c'è volontà di lotta sono certamente sufficienti per poter governare la Calabria; è su questo, caro amico Trento, che ritengo di dover ancora una volta rimarcare la limitazione del tipo di affermazione che lei ha avuto modo di fare nella giornata di ieri. Certo può esprimere incoerenza con quelli che sono i suoi convincimenti, grande soddisfazione per una alternativa di sinistra che si andrebbe costruendo alla Regione Calabria, io dico che si andrebbe costruendo non perché si aspetta il miracolo dell'ultima ora perché non è alternativa di sinistra, non è governo di svolta quello che nasce in una situazione di grande confusione politica e quindi di grande incertezza per quanto riguarda la possibilità di lavoro nell'ambito della Giunta regionale, del Consiglio regionale.

Su queste cose la Democrazia cristiana che non è mai stata forza di freno nel corso di questi mesi nelle Commissioni quando ha ritenuto di dover affrontare e risolvere i problemi dell'assistenza in una visione moderna che gli uomini della Democrazia cristiana hanno avuto modo di portare avanti, hanno ritenuto di dover impegnarsi nel corso degli scorsi mesi non lo è stata quando nella seconda Commissione la legge sulle procedure della programmazione è stata portata per sei mesi all'ordine del giorno in attesa che altri partiti rinunciassero ad una posizione non positiva, non costruttiva. Non lo è stata quando si è trattato di discutere sulla legge della zootecnia, su tutti i settori di intervento dell'artigianato rispetto ai quali la sfida civile, democratica, la capacità di confronto, quello sì la Democrazia cristiana ha saputo esprimere e intende ancora esprimere nel corso dei prossimi mesi.

Potete anche andare avanti se questo è il giudizio e la vostra volontà, in tutti noi rimane la consapevolezza che questa non è una

Giunta di svolta, di regresso perché nasce in malo modo con dei tavoli zoppi mancando nei fatti e la coesione e la volontà politica e soprattutto il lungo respiro, la fantasia, la capacità di proposta che sono elementi indispensabili per poter pensare sul serio ad una Calabria più moderna e più evoluta.

PRESIDENTE

Credo che il dibattito vivace di stamattina abbia reso piacevole la giornata. Dichiaro chiusa la mattinata dei lavori che riprenderanno alle 16,30.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Dominijanni. Ne ha facoltà.

(Interruzione)

Allora per cinque minuti i capigruppo possono incontrarsi fra di loro.

La seduta sospesa alle 13,45 è ripresa alle 14,00

PRESIDENTE

Chiedo scusa, onorevole... le dispiace se ci sediamo perché lei farà una richiesta ufficiale oltretutto. Invitando il pubblico ad uscire dall'Aula anche perché c'è il Presidente che fra le tante cose non è stato bene, però desidererebbe, se loro hanno un attimo di pazienza, partecipare a questa discussione o comunque a questa richiesta.

Chiedo scusa onorevole Dominijanni ma lei parla a nome di tutti i capigruppo?

Bruno DOMINIJANNI

Per dire l'accordo che è intervenuto.

PRESIDENTE

SEDUTA DEL 5 NOVEMBRE 1986

Di tutti i capigruppo perché mi risulta che c'è un capigruppo...

(Interruzione)

Chiedo scusa, se lo sto dicendo avrò le mie ragioni vi prego. Mi risulta che l'onorevole Laganà probabilmente...

Bruno DOMINIJANNI

Non c'era l'onorevole Meduri...

PRESIDENTE

Se non c'era non lo so. L'onorevole Laganà... comunque faccia la proposta, prego.

Presidenza del Presidente Anton Giulio Galati

Bruno DOMINIJANNI

Dicevo, che sto assistendo per quello che posso a questo dibattito che è ampio ed interessante come deve essere una occasione di questo genere. E naturalmente credo che debba svilupparsi ulteriormente questo dibattito, io stesso porterò un modestissimo contributo specie dopo aver sentito l'intervento del collega Funaro di poco fa che merita approfondimenti non certo risposte polemiche perché non è da me fare polemiche ma puntualizzazioni e approfondimenti certamente.

Ma d'altra parte è giusto che il dibattito sia ampio e vasto trattandosi di un discorso che investe con buona pace dell'onorevole Funaro, un discorso di svolta, quindi è legittimo che ci sia senza limitazioni.

Questo fatto unito alle considerazioni che ci sono state fatte conoscere circa limitazioni, diciamo, sia pure parziali nell'uso sicuro della sala questo pomeriggio e unito ad altre

considerazioni che un po' riguardano tutti quanti noi come italiani che hanno passioni e debolezze anche sportive, ci hanno indotto a ricercare un accordo che permettesse lo spostamento del dibattito alla fine di questa seduta antimeridiana.

L'accordo si è realizzato, mi dispiace che non ci fosse il collega Meduri, gli chiedo scusa ma io non potevo inventarmelo, ho parlato con tutti i capigruppo che erano... Avevamo concordato di spostare il dibattito alla seduta di venerdì pomeriggio alle 16,00.

Si è realizzata un'amplissima convergenza di tutti, sono dolente che non ci fosse il collega Meduri che è arrivato in questo momento....

PRESIDENTE

...per riprendere il dibattito venerdì pomeriggio per possibilmente concluderlo venerdì sera, speriamo...

(Interruzione)

No, no, per precisare le altre cose perché quando qua si riprende un dibattito poi si va ad un'altra sospensiva? Siccome l'ordine del giorno è articolato, sull'articolazione dell'ordine del giorno credo di dover sollecitare una più puntuale precisazione. Venerdì pomeriggio si va alla conclusione del dibattito, per quanto attiene gli argomenti successivi la determinazione degli assessori e l'elezione della Giunta che si fa?

Bruno DOMINIJANNI

...e a quelli intendo attenermi rigidamente, onorevole Presidente, senza alcuna violazione.

PRESIDENTE

Onorevole Politano, voglio capire quello che dice l'onorevole Dominijanni.

SEDUTA DEL 5 NOVEMBRE 1986

Bruno DOMINIJANNI

...nel dettato dello Statuto. Alla fine del dibattito sarà presentata la proposta per il numero degli assessori, votata questa sarà poi presentata la proposta politico-programmatica...

PRESIDENTE

Venerdì questo.

Bruno DOMINIJANNI

...contenente gli elementi...

(Interruzione)

Alla chiusura del dibattito prima non potrei farlo senza andare contro lo Statuto anche perché questo richiede un dibattito politico perché le eventuali forze che fanno la maggioranza possano tener conto di questo dibattito fino all'ultimo momento nella proposta politico-programmatica.

PRESIDENTE

Onorevole Dominijanni, io questo l'ho capito benissimo. Stavo cercando di precisare i tempi di esaurimento dell'ordine del giorno che è punto unico; se il discorso è di rinvio solo del dibattito salvo poi a vedere quando lavoriamo sabato e domenica per le altre cose? Ecco in continuazione perché l'Assemblea di questo si è informata.

Bruno DOMINIJANNI

Non intendevo dire quello che lei ha capito perché evidentemente non ha percepito bene quello che ho detto perché sennò lei avrebbe capito perfettamente.

Ho detto che l'ordine del giorno è unico e che certamente bisogna andare al suo esaurimento non ad esaurimento della seduta.

PRESIDENTE

Della seduta è chiaro, ed io perciò siccome l'ordine del giorno è articolato dibattito, determinazione degli assessori, documento politico-programmatico, significa che il Consiglio viene impegnato viste le iscrizioni questo è il discorso che io propongo, cioè sottopongo alla valutazione dell'Assemblea che determina, la Presidenza non fa in questa direzione niente essendo iscritti 14 consiglieri più il Presidente...

Dominijanni ha chiesto di essere iscritto? Quindi Dominijanni, Rhodio, Battaglia, Principe che pare abbia... onorevole Principe lei chiede di essere iscritto a conclusione? Sì. Quindi Li Gotti, Oliverio...

(Interruzione)

Ma poi articoliamo il dibattito non è che facciamo parlare tutti i comunisti e tutti i democristiani, sarebbe...

(Interruzione)

Per chiarezza nei rapporti con la Presidenza perché poi nessuno abbia a lagnarsi. Il rinvio del dibattito a venerdì significa continuare il dibattito nel pomeriggio, può anche esaurirsi perché può darsi che nessuno parli, io tengo conto delle iscrizioni.

Esaurito il dibattito significa che sabato mattina il Consiglio continua, questo è il discorso...

Bruno DOMINIJANNI

Ma questo lo dice l'Assemblea venerdì, non mettiamo il carro davanti ai buoi.

PRESIDENTE

Io non metto il carro davanti ai buoi, siccome onorevole Dominijanni...

SEDUTA DEL 5 NOVEMBRE 1986

Onorevole Dominijanni per chiarezza dell'Assemblea perché significa questo continuare...

Bruno DOMINIJANNI

Avevamo parlato anche di questo.

PRESIDENTE

Non so di cosa avete parlato, se vi è accordo fra i capigruppo che terminato il dibattito sera di venerdì che può darsi anche si vada ad altre cose, questo è un altro problema, l'Assemblea sappia però che eventualmente i lavori dovessero continuare c'è anche il sabato e la domenica, domenica credo no, ma sabato certamente impegnati nel dibattito.

Bruno DOMINIJANNI

Venerdì ci determiniamo.

Renato MEDURI

Vorrei dire brevemente, io personalmente come gruppo del Msi noi non abbiamo mai accettato rinvii in momenti come questi, tuttavia siccome io non voglio essere domani accusato di manicheismo a buon mercato... io accedo a questa cosa, non la piglio come proposta pregiudiziale ecco non chiedo che venga posta ai voti.

Però, signor Presidente, capisco il tentativo che lei ha fatto, cioè noi non dobbiamo trasformare questo dibattito in una indefinita orgia di parole senza che però vengano presentati, chiedo scusa... i documenti sono

essenziali per la continuazione del punto a).

Personalmente ci siamo fatti carico di presentare già una proposta per quanto si attiene al numero degli assessori cioè al punto b). Voglio dire che bisogna pur votare e quindi non è che possiamo andare indefinitamente a rinvii perché ho la sensazione che...

(Interruzione)

Per carità, il massimo spazio al dibattito noi ci si siamo iscritti tutti e due e tutti i gruppi hanno diritto a parlare, tutti i consiglieri di ogni gruppo. Però anche questo deve essere un senso e un segno di cambiamento, onorevole Dominijanni, perché altrimenti c'era più chiarezza quando si chiedevano i rinvii di 20 giorni. Ecco questo voglio dire nello spirito che ho detto e che cioè questa considerazione di dibattito preluda veramente alla conclusione con la presentazione del documento, io non chiedo manco che venga formalizzata la proposta e che si voti.

Però non accadrà più, ecco, venerdì se arriviamo a questo punto vi chiederò di formalizzare la proposta e di votare.

Convocazione della prossima seduta

PRESIDENTE

Il dibattito riprenderà venerdì pomeriggio salvo ulteriori determinazioni dell'Assemblea nella serata di venerdì stesso. Il Consiglio è aggiornato a venerdì alle ore 16,00.

La seduta termina alle 14,10